



CLAUDIO SPATTINI
e la memoria del Novecento

Le mostre della Fondazione

28

CLAUDIO SPATTINI

e la memoria del Novecento



Grafiche Step editrice

Se si ripercorre il secolo artistico parmense solo da poco trascorso, ci si accorge con piacevole sorpresa da quante belle figure di pittori tale secolo sia stato illustrato. E Claudio Spattini ne fu certo tra i più validi protagonisti fin dagli anni Cinquanta quando divenne parmigiano per famiglia e attività.

La nostra Fondazione, che da sempre è attenta a favorire e valorizzare nelle sue varie espressioni la cultura in genere e quella del nostro territorio in particolare, dedica volentieri all'artista questa mostra antologica, e lo fa a meno di due anni dalla sua scomparsa, quando viva non è solamente nel ricordo di molti la sua presenza come persona, ma di più la sua opera di pittore completo, coerente e originale.

L'omaggio, che la Fondazione Cariparma gli dedica, trova poi un non minore motivo di grata soddisfazione nella volontà dei figli di donare alla Fondazione stessa alcune delle sue opere più significative: esse entreranno così nelle collezioni permanentemente esposte in Palazzo Bossi Bocchi, dove si va via via costituendo la più vasta raccolta di arte a Parma relativamente almeno al XIX e al XX secolo.

Carlo Gabbi

Presidente Fondazione Cariparma

Le Mostre della Fondazione

CLAUDIO SPATTINI
e la memoria del Novecento

22 aprile - 10 giugno 2012

Curatore della mostra e del catalogo

Gloria Bianchino

con la collaborazione di Elisa Bini

Organizzazione

Fondazione Cariparma

Coordinamento

Francesca Magri

Ufficio stampa

Giovanni Fontechiari

Crediti fotografici

Carlo Gardini

Fabio Salvaterra

Un particolare ringraziamento:

a Viviana Marai Spattini che con dedizione e competenza ha collaborato fattivamente alla realizzazione della mostra, alla famiglia Spattini per la generosa donazione e la preziosa collaborazione nelle fasi di ideazione dell'iniziativa e ai collezionisti privati che con grande disponibilità hanno messo a disposizione le loro opere

© 2012 - Fondazione Cariparma

Fondazione Cariparma

Palazzo Bossi Bocchi

Strada al Ponte Caprazucca n. 4

I - 43121 Parma

Tel. 0521 532.111 Fax 0521 289.761

fondazione@fondazionecrp.it

Grafiche Step editrice, Parma 2012

CLAUDIO SPATTINI

e la memoria del Novecento

9

Claudio Spattini e la memoria del Novecento
Gloria Bianchino

21

Claudio Spattini
Catalogo

85

Apparati
a cura di Elisa Bini

87

Antologia critica

91

Note biografiche

97

Mostre

101

Bibliografia



Claudio Spattini e la memoria del Novecento

Gloria Bianchino

Per la critica credo sia aperto il problema della ricerca di Claudio Spattini, della parte che gioca nella storia della pittura non certo in Emilia soltanto ma nella storia dell'arte italiana del Novecento. Altro tema aperto: quali siano state le idee sull'arte del pittore e il loro peso. Spattini è considerato, dalla critica, schematizzando, in due modi, come un artista legato a una specifica tradizione pittorica sopra tutto post-morandiana, oppure come pittore attento a ricerche differenti e diversificate nel tempo. E proprio per provare a risolvere l'apparente conflitto fra queste due linee interpretative penso possano essere utili queste pagine.

Ho avuto la fortuna di vedere, con la partecipe, umana collaborazione di Viviana Spattini, alcune centinaia di opere di Claudio Spattini e di sostare a lungo davanti ad alcuni dei maggiori gruppi rimasti, ancora oggi conservati nelle abitazioni dei figli e di alcuni collezionisti. La scelta delle opere non è stata semplice per ragioni diverse: la quantità e la qualità dei dipinti che rendevano complesso orientarsi nell'una o nell'altra direzione; la necessità di dare conto di tutti i periodi dell'artista; l'esigenza di costruire, di lui, un percorso articolato che ne documentasse in modo ben leggibile le scelte e i diversi orientamenti nel tempo. Un altro aspetto della lunga vicenda artistica di Claudio Spattini è la costante attenzione della critica ma anche la mancanza di un preciso approfondimento del suo percorso, un percorso che si scontra in realtà con un problema che è importante esporre subito

perché da esso dipende l'impianto stesso di questo nostro testo.

La gran parte delle opere di Spattini non è datata, e questo naturalmente impedisce un'analisi precisa delle esperienze del pittore nel tempo; alcune date appaiono aggiunte a posteriori o dimenticate da fasi pittoriche precedenti; inoltre non troviamo un numero adeguato di riproduzioni dei dipinti se non in alcune mostre personali tenute negli anni dall'artista. Il punto dunque è prima di ogni altra cosa fissare una cronologia delle opere e, per farlo, stabilire un metodo di indagine che non potrà non tenere conto delle immagini e dei loro rapporti con l'arte contemporanea.

L'altro problema, che emerge leggendo le critiche più partecipate e sensibili, resta quello della definizione di un preciso percorso dell'artista; lo schema che si viene stabilizzando da un testo critico all'altro è quello della formazione dell'artista a Modena, dell'attenzione alla pittura del maestro fiorentino Renzo Ghiozzi, quindi viene l'Accademia a Bologna e l'insegnamento di Giorgio Morandi per l'incisione, ma anche per la pittura, e poi di Ilario Rossi e di Virgilio Guidi. Volta a volta la critica ha fatto questi tre nomi sfumando notevolmente le attenzioni ad altre possibili esperienze, salvo nel caso del saggio di Graziella Martinelli Braglia che, nel volume del 2001 edito per la Provincia di Modena, ha cercato di stabilire nessi diversi, ad esempio con la Scuola Romana e, in seguito, con altri artisti. L'altro critico che ha segnato l'indagine su Spattini

è Roberto Tassi che, in un saggio del 1958 per una mostra a “La Saletta” di Modena, suggerisce due punti di riferimento, da una parte l’attenzione al neorealismo, dall’altro quella per la tradizione della veduta in ambito regionale ma trasformata da un modo diverso di concepire il dialogo con la natura. Dunque Tassi pensa forse a qualche memoria della pittura anche ottocentesca ma, più evidente, gli appare il dialogo con la pittura del “naturalismo” padano definito da Francesco Arcangeli e quindi con riferimenti diversi fra cui la ricerca a Bologna di Pompilio Mandelli, peraltro un modenese come Spattini, e quella a Milano di Ennio Morlotti. Un modo per riflettere sull’insieme della produzione di Spattini è forse quello di isolare alcuni generi che dominano la sua pittura e che sono ben presenti in mostra: Ritratto, Natura Morta, Paesaggio, cercando di cogliere in ciascuno di questi territori le diverse esperienze, le diverse attenzioni dell’artista che, e sarà bene dirlo fin da principio, mostra sempre una linea di costante attenzione al vero, alla figura, al paesaggio, alla composizione di oggetti, ma varia nel tempo il suo modo di “scrivere”, di dipingere, legandosi sempre a esperienze diverse che a volte, negli anni, vengono riprese determinando così incertezze nella collocazione di alcune opere. Credo, però, che la grafia pittorica possa servire, al di là delle coincidenze tematiche, a stabilire le cronologie delle pitture in modo accettabile. Quando un’opera è datata indicherò la data stessa fra parentesi, quando non è datata proporrò una ipotesi di datazione considerando però che il vero lavoro da fare, da adesso in poi, per definire meglio la esperienza di Spattini, è proporre almeno un primo abbozzo di catalogo generale enunciando le opere datate o certamente databili e provvedendo a collocare le altre entro accettabili limiti temporali. Spattini è un artista raffinato e sensibile che

ha cercato, per tutta la sua lunga esperienza di pittore, di coniugare i nuovi linguaggi con un dialogo costante con il reale.

Proverò qui a stabilire le esperienze, le scelte artistiche di Spattini, iniziando col Ritratto, proseguendo con la Natura Morta e terminando con il Paesaggio: alla fine di questa indagine condotta sulle opere in mostra, ma con qualche riferimento ad altre non presenti alla rassegna, forse si riusciranno a sciogliere alcuni dubbi.

RITRATTO

Un “s.t. (Ritratto della zia)” (p. 23) datato 1938, dunque dipinto a 16 o 17 anni, Spattini è nato a Modena nel 1922, pone il problema delle origini della sua pittura: sembra di cogliere qui ovvi riferimenti alla tradizione ottocentesca del ritratto, ad esempio per la pittura di Courbet, certo vista su riproduzioni, insomma all’attenzione all’arte francese che sarà uno dei temi dominanti della ricerca dell’artista negli anni a venire.

“s.t. (Ritratto di Loretta)” datato 1945 (p. 24), e dunque dipinto a 23 anni, è talmente lontano da quel quadro di sette anni prima che mi sembra doveroso citare alcune poche opere che non sono in mostra ma che confermano le linee più significative della ricerca di questi anni. Ricordo dunque “Autoritratto” (1940), “Ritratto di Bona Tibertelli” (1941), “La ragazza col giglio rosso”(1945), tre opere che, con la guerra e la prigionia di mezzo, davvero fanno capire verso quale pittura Spattini si venga orientando dopo quei lontani inizi nel 1938. Nell’“Autoritratto” forme appiattite, magari memori del Doganiere Rousseau piuttosto che del troppo citato Modigliani, ma sopra tutto attenzione alla Scuola Romana, e dunque a Scipione, ma in particolare a Mario Mafai che è punto di riferimento, sia per il dipinto del 1940. Colori affocati, pennellata sempre evidente, figure frontali, fisse, mani come sfatte, ecco alcuni



Ritratto di Bona Tibertelli, 1942.

elementi che ci riconducono alla Scuola Romana, non a Scipione direi, del quale manca la suggestione mitica e la notturna scoperta di una Roma di apparizioni, ma piuttosto alle indagini di Mafai. A questo punto posso tornare al "Ritratto" del 1945 (p. 24). La ragazza ha ancora lo sguardo vuoto delle pitture appena citate ma le tonalità del colore sono diverse, legate alla tavolozza cézanniana, anche le scansioni dei volumi del corpo e del volto fanno pensare al pittore di Aix en Provence, e ai suoi ritratti, ad esempio della moglie, dalla asseverata, volumetrica forza. Forse un qualche rapporto con la Scuola Romana si coglie ancora nelle mani dipin-

te, come fossero una foglia quasi avvizzita, scandite da rosse pennellate. Un altro "Madre" (p. 26), ritratto con le braccia conserte in grembo, datato 1946, conferma il dialogo con Paul Cézanne ma questa volta Spattini, che è sempre grande sperimentatore di scritture pittoriche, sceglie una pennellata molto più sfatta, vibrante, evitando la geometrizzazione cézanniana delle forme; la concentrazione dell'immagine mostra bene alcune tangenze con altre ricerche egualmente attente alla pittura cézanniana, da Morlotti a Mandelli per non parlare di Bruno Zoni a Parma. Si potrebbe datare fra 1946 e 1948 un altro "Autoritratto" (p. 25), ben diverso da quello così legato alla scuola romana e datato 1940: il pittore si dipinge usando lo specchio dentro uno spazio geometrizzato e rappresenta, parrebbe, un altro specchio alle proprie spalle. Il corpo è coperto da un



La ragazza col giglio rosso, 1945.



Autoritratto, 1940.

panno spesso, denso, di colore bluastro, il viso è scandito da pennellate che mettono l'accento sui volumi; dunque ancora il dialogo con Cézanne ma anche la memoria della Scuola Romana, nella mano aperta che leva alto il pennello. Spattini dunque ribadisce la propria attenzione per la pittura di Mafai ma insieme anche alla struttura dei corpi del pittore di Aix en Provence che, nel dopoguerra, assume in Italia un peso sempre più significativo.

Nel 1951 è dipinto un quadro complesso e importante, "Composizione" (p. 28), esposto alla VI Quadriennale di Roma e ancora, in seguito, in diverse occasioni, ad esempio alla Saletta di Modena nel 1952. Il quadro segna ancora un passo ulteriore di Spattini e un approfondimento della ricerca rispetto al passato. I punti di riferimento sono cambiati, il quadro è chiaramente legato alla scomposizione del cubismo sintetico picassiano ma con attenzioni alla nuova ricerca pittorica postcubista in Italia. Prima vediamo

il tema: due figure nello spazio di un interno, sedie a sinistra e destra e poi altri elementi della stanza variamente scomposti in pez-zature piane di colore: figure come snodabili manichini, evidenti infatti sono i riferimenti a Giorgio de Chirico e a Oskar Schlemmer, una dimensione in parte diversa dal cubismo sintetico al quale fanno adesso riferimento artisti come Birolli, Morlotti, Cassinari, Vedova e altri ancora che si sono staccati dal gruppo dei pittori realisti fra 1947 e 1948. Il dialogo di questi pittori non è tanto con il Picasso di "Guernica" (1937) quanto con le ricerche di Picasso sul tema delle figure nude in un interno (1908) dipinte e disegnate più volte dopo le "Demoiselles d'Avignon" (1907). Dunque in Spattini la scelta è distinta, le riprese da esperienze pittoriche Bauhaus, Schlemmer, e ancora dei manichini dechirichiani determinano la composizione dell'opera dove però il colore è chiaramente di matrice diversa, forse ispirato a certe scomposizioni futuriste di Balla o Severini.

In questo complesso percorso attraverso il Ritratto, come del resto nel Paesaggio e nella Natura Morta, gli anni '50 sono importanti. "Lavoratore a riposo" (p. 36) (1955) ci fa riflettere su un importante cambiamento di stile che caratterizza l'opera di Spattini nel giro di pochissimi anni. La figura del contadino seduto, in camicia, dipinto con forza neocézanniana ci fa capire che, nel momento in cui l'Italia è ormai divisa in gruppi contrapposti, i realisti da una parte e gli astratti dall'altra, Spattini sceglie la pittura del realismo anche se sempre mediata dalla riflessione sulle diverse avanguardie. Tre anni dopo, "Il libro rosso" (p. 47) (1958) ci fa capire dove e come si venga orientando la ricerca dell'artista, sul Picasso del periodo azzurro, dunque il Picasso entro il 1902-1903 circa, che resta un punto di riferimento importante per coloro che scelgono il dialo-

go con l'arte del maestro spagnolo ma che insieme vogliono evitare il percorso verso l'astrazione. D'altro canto in questo stesso giro di anni (1953-1955) Armando Pizzinato dipinge la Sala del Consiglio del Palazzo della Provincia di Parma, grandi murali dove il realismo si unisce alla esaltazione del lavoro contadino, della raccolta del grano, della trebbiatura, un modo nuovo di raccontare non la preminenza di una figura guida come ai tempi del fascismo ma l'esistenza di un grande mondo del lavoro che sa celebrare se stesso, la propria storia. Pizzinato è un artista veneziano che, al momento della scelta fra realismo e astrazione ha optato, con Borgonzoni, Zigaina, Guttuso, Treccani, Vespignani, e molti altri, per il realismo, dunque per una ricerca sul vero. Una storia



Staffetta braccata, 1955.

complessa questa della riscoperta del vero che attraversa gli anni dai '40 ai '50 e caratterizza il film, la fotografia, la letteratura, la pittura; una storia della quale certo Spattini fa parte e non certo come figura marginale. Seguire Spattini e i mutamenti della ricerca nei suoi ritratti è indicativo. È del 1965 "s.t. (Ritratto di donna)" (p. 56), un mezzo busto segnato rapidamente sulla carta e dove, piuttosto che con Modigliani, il rapporto è con le vetrate di Rouault e con le figure di Bernard Buffet, mentre la materia appare attenta alle grafie dell'Informale; dunque realismo ma sempre con attenzioni alle lingue nuove che vengono emergendo in Italia e in Europa. Spattini è artista che si rinnova continuamente e che cerca strade diverse rispetto ai contemporanei; è del 1968 "s.t. (Nudo di donna alla finestra)" (p. 40) dove, a parte i colori e l'attenzione ai toni con cui è dipinto il corpo della donna, che possono ancora evocare Virgilio Guidi, l'insieme dell'impianto dell'opera fa pensare a una riflessione da una parte su Magritte e dall'altra sui nudi di Casorati. Spattini ha una tale esperienza dei diversi linguaggi del passato che riprenderne alcuni aspetti, riproporli facendoli propri, è un modo di proporsi dentro la storia: così ecco "s.t. (Ritratto di ragazzo con cassetta di uova)" (p. 46) che prende ancora a modello Picasso, ma quello del Periodo Rosa; è del 1972 "s.t. (Ritratto di uomo)" (p. 46) con pantaloni verde e giacca cremisi che mostra di utilizzare le -paste alte- della lingua pittorica informale. Un tema, questo del dialogo con l'Informale ma coniugato col realismo, che sarà da riconsiderare anche attraverso le nature morte e il paesaggio.

Due dipinti più recenti mi sembra che illuminino la esperienza di Spattini e la sua capacità di rendere presente ogni scrittura pittorica del passato trasformandola, facendola propria. Ecco dunque un altro "Autoritratto" (p. 82) (1994), dove il pittore evoca da una



Infortunio sul lavoro, 1952.

parte un ben noto autoritratto di Boccioni, dall'altra la ricerca *fauve* per i colori violenti e i loro sonori accostamenti; naturalmente il quadro alla destra e la scomposizione delle pennellate sul viso ci riportano alle attenzioni giovanili di Spattini per Cézanne. Da ultimo ancora un "Autoritratto nello studio" (p. 71) (1998): tavolo con cornici, quadri, libri, barattolo, il tutto si disfa davanti a noi assieme ai quadri di nudo e paesaggio appesi alla parete; alla sinistra appaiono il volto e il corpo del pittore, tagliati dal limite della tela. Torna qui la memoria delle scomposizioni precedenti, anche quelle postcubiste, ma la lingua di Spattini è ancora un volta quella realista ovviamente mediata dalla ricerca di un affocato colorismo.

NATURA MORTA

Non sono presenti in mostra Nature morte antecedenti il 1952 ma, anche così, possiamo cogliere la novità della pittura di Spattini in questo giro di anni. Così "s.t. (Natura morta con arancio, portamatite e caffettiera bianca)" (1952) (p. 29) mostra un impianto solido, scansioni costruite di bruni e grigi al fondo, in primo e secondo piano. Un altro quadro "Oggetti", del 1953 (p. 30), con una serie di solidi, di vasi, di bottiglie con colori dal rosso all'arancio, all'azzurro al bianco, fa pensare a Giorgio Morandi per l'iconografia ma qui, come nel dipinto precedente, l'attenzione è per una materia diversa, spezzata in zone geometrizzate di colore, dove spazio vuol dire scoperta degli oggetti, del loro colore, della loro sottile durata. Una strada molto diversa da quella di Morandi che Spattini, del resto, vorrà riprendere e citare, ma trasformandolo, più avanti. Vengono poi altre Nature Morte dove i problemi del dialogo con il passato e con le ricerche del realismo sembrano essere in evidenza; anche nel Ritratto si era colto un dialogo col realismo all'incirca fra gli anni '50 e i '60, e si dovrà quindi tornare sul problema dopo avere visto altre opere. "Oggetti", natura morta datata 1954, (p. 52) parla chiaro: Spattini vuole scoprire una diversa cultura di immagine, quella del realismo, e lo confermano altre opere di non facile collocazione cronologica ma certamente in dialogo diretto con la pittura di Renato Guttuso e forse di Ennio Morlotti. Mi riferisco a "s.t. (Natura morta con portamatite)" (p. 77) che potrebbe essere di fine anni '50 o inizi '60 e dove il rapporto con la pittura del siciliano sia pure tenuta su toni pittorici ben diversi sembra evidente; data il 1960 un altro dipinto, un "Cesto nuziale appassito", (1960) (p. 53) tutto tenuto sui toni bruni dove il nesso con Guttuso, magari quello degli anni '50, è molto evidente, anche se però la scelta dei colori appare

fortemente morlottiana. Dunque ecco due punti da considerare, il nesso con il Naturalismo arcangeliano e testoriano, ma anche il nesso con la ricerca di Guttuso. A Spattini poteva interessare, forse, di Arcangeli, la scoperta di un dominante, contemplato-naturale-, ma non certo la posizione di Testori, così intrisa di sensuale insistita lettura di un mondo del naturale denso di memorie di morte; poteva invece apparirgli congeniale la pittura di alcuni dei realisti, da Guttuso a Pizzinato, magari da Zigaina a Borgonzoni, carica di un senso vitale dell'esistenza, delle persone, degli oggetti. Per capire la posizione di Spattini bisogna vedere alcune altre pitture che mostrano l'ampiezza dei suoi interessi. Così "s.t. (Natura morta melograno, brocca e limone su canovaccio bianco)" (p. 54), senza data ma forse degli inizi dei '60, propone un'attenzione iconografica per la pittura di Morandi ma riletta attraverso le matrici del realismo. L'attenzione al passato, alla storia, sopra tutto della Ecole de Paris, è una delle caratteristiche di Spattini che, nel 1955, dipinge una "s.t. (Natura morta)" (p. 33) molto appiattita, schematizzata nelle tonalità tenui, con vaghe memorie della scomposizione postcubista, ma attenta anche alle tonalità lievi di Georges Braque. Dunque negli anni '60, e fin dagli inizi del decennio, Spattini riscopre il dialogo con Giorgio Morandi, lo riscopre adesso, anche se lo aveva avuto maestro più di venti anni prima, e lo riscopre forse anche grazie all'insieme delle attenzioni critiche e delle rassegne dell'artista di quegli anni. Spattini di Morandi scopre la sospensione del tempo ma il modenese non imita mai l'opera del pittore di Grizzana, semmai sperimenta, pur mantenendo ovi riferimenti iconografici, lingue pittoriche nuove. "s.t. (Tazza)" (p. 55) del 1962 è una visione quasi surreale; "s.t. (Natura morta con alzata e conchiglia)" (p. 41), del 1965, cita ovviamente i temi di Morandi

ma pone le forme contro un fondo (una finestra) scandito a righe scure che sembra un Reggiani piuttosto che un Mondrian, come pure si è scritto. Un altro dipinto, un ripiano con sopra bottiglia, brocca, limone (p. 80) che penso si possa datare agli inizi dei '60 quando la riflessione su Morandi si fa puntuale, mostra come lavora Spattini: da una parte l'iconografia di Morandi, dall'altra un movimento quasi fiammeggiante di pennellata, una capacità di costruire spazi che evoca ancora, da una parte Mafai, dall'altra De Pisis ma sempre all'interno di una solida costruzione. Insomma Nature Morte come montagne degli amati Paesaggi di Spattini. Importanti alcuni altri dipinti legati ai precedenti: "s.t. (Natura morta con conchiglia, lanterna e caffettiera)" (p. 4) del 1966, "s.t. (Natura morta con fiasco e canovaccio blu)" (p. 57), forse contemporanea alla precedente, dove ben si vede la riflessione ulteriore di Spattini rispetto a Morandi: al posto della contemplazione sospesa un'attenzione ai movimenti, alla materia, agli spessori delle



Composizione, 1951.



Conchiglie, 1965 (su concessione del MiBAC - Galleria Nazionale di Parma).

forme e un'armonia dei toni e dell'emergere di alcuni di essi ben distante dalle sottili armonie del pittore bolognese.

Voglio adesso analizzare altri cinque dipinti che non hanno nessi con Giorgio Morandi e che ci fanno capire altre scelte di Spattini: "s.t. (Cesto di cardi)" (p. 76) potrebbe datarsi agli anni '60 e il riferimento più evidente è alla grafia e in parte anche al colore di Renato Guttuso; non si dimentichi che nel 1963 si era inaugurata a Parma la prima grande rassegna monografica del pittore, una mostra senza alcun dubbio determinante per una diversa presa di coscienza delle lingue del realismo. Ancora potrà datarsi ai pieni anni '60 "s.t. (Natura morta con zucca, melanzana e vaso di rose)" (p. 67) dove la tipica pennellata fratta del siciliano viene riassorbita nell'impasto raffinato di Spattini. Anche "Zucche" (p. 69) potrebbe datarsi allo stesso giro di anni ma qui si deve notare nel fondo, come del resto nel dipinto prima

esaminato, un'attenzione evidente anche per l'Informale come provano la materia, gli spessori, la granulosa stesura della "s.t. (Natura morta con melograni, limone e mela)" (p. 69) da datare essa pure ai pieni anni '60. Lascio per ultimo il dipinto datato 1968 "Cardi nel giornale" (p. 63) e dove troviamo le scomposizioni postcubiste a lungo praticate da Spattini unite alle strutture incise della grafia guttusiana insieme a scelte tonali di sapore naturalistico che fanno pensare a una parallela riflessione di Spattini su Morlotti. Dunque il pittore modenese cerca una sintesi, una strada autonoma rispetto alle diverse tendenze pittoriche di quegli anni. Nei dipinti degli anni '70 il versante realista e le evocazioni della ricerca di Morandi tornano ma ormai con grafie sempre più distanti dalla figura che le ha ispirate. Così in "s.t. (Natura morta con conchiglia e piccolo vaso)" (1972) (p. 63) sospesa come in un quadro di Casorati, o in "s.t. (Natura morta)" (p. 62) che sembra piuttosto un pezzo di bravura che vuole imitare la pittura del '700 emiliano. Un altro dipinto "Fette di cocomero" (p. 64) (1980) ci mostra un'attenzione a Moreni e al suo informale che ritroviamo in un altro dipinto con "s.t. (Natura morta con anguria)" (p. 64) da datare come il precedente. Infine un quadro come "Fragole e limoni" (1977) (p. 65) conferma, se ve ne fosse bisogno, la costante attenzione di Spattini per l'Informale. Negli ultimi lustri della sua ricerca Spattini sembra volere riflettere sulle passate esperienze scegliendo una lingua complessa, che dialoga con la pittura fuori ed oltre il realismo. Ecco dunque "Natura morta" (1990) (p. 66) dove la soluzione tonale calibra le raffinate stesure delle pennellate. Un'altra natura morta, forse della metà degli anni cinquanta, "s.t. (Natura morta con alzata, melograno e foglia sul canovaccio)" (p. 37), è assai complessa: lo spazio è disarticolato, le linee prospettiche scandiscono dimen-

sioni distinte, come nelle nature morte sul tavolo di Cézanne. Del 1995 è “s.t. (Natura morta con seggiola rossa, uccello, carciofo e teiera)” (p. 73) che mostra bene le memorie della pittura informale. Probabilmente degli anni '90 è “s.t. (Natura morta con padella per caldarroste e pannocchia)” (p. 60) dove l'intreccio delle forme scompone lo spazio e trasforma in astrazione l'immagine. Si collega alle due precedenti una “s.t. (Natura morta con seggiola rossa e campanile del Duomo di Parma)” (p. 70) del 2003: ecco dunque in primo piano una grande tavola imbandita con sopra ogni genere di oggetti e a destra la torre del Duomo, e il Battistero di Parma, un'immagine scomposta come nell'antica scansione dei Birilli e dei Cassinari degli anni '50, ma dipinta con una leggerezza diversa, nuova.

A conferma delle cronologie che ho proposto nelle pagine che precedono ricordo tre quadri datati: “s.t. (Natura morta con zucca, melograno, mele e tavolozza)” (p. 63) (2006), “s.t. (Natura morta con sedia rossa, brocca e frutta)” (p. 72) (2007), “s.t. (Natura morta con sedia, conchiglia e caraffa blu)” (p. 81) (2006). Ebbene in tutte e tre le opere Spattini utilizza una pennellata molto evidente, scavata dentro un olio spesso, e mostra di ricordare ancora l'antica esperienza di Mario Mafai, quella di Giorgio Morandi ma sopra tutto quella dell'Informale. Si noti comunque che in questi dipinti domina sempre l'attenzione ad una pittura che vuole restare attenta al vero.

PAESAGGIO

Vorrei trarre qualche conferma dalle osservazioni fatte in precedenza analizzando adesso i dipinti di paesaggio esposti in mostra ricordando però che dipingere il paesaggio e dipingerlo *-sur le motif-* è una esperienza che Claudio Spattini non ha mai abbandonato per tutta la sua esistenza.

Un dipinto del 1954, una “s.t. (Case di Via Vignolese)” con davanti lanche di verde (p. 34) (1954) mostra bene le attenzioni del pittore verso il realismo che si sono colte in questi anni sia nelle Nature Morte che nel Ritratto. Eppure alcuni altri quadri mi sembrano segnare un'esperienza diversa e di grande interesse, a riprova della complessità e ricchezza della ricerca pittorica di Spattini, esperienza che non mi sembra sia stata finora colta dalla critica. Se Consideriamo un dipinto datato 1959, (p. 31), “Pere e conchiglie sul tavolo”: campiture piatte, un nucleo rosato al centro, esso potrebbe ben leggersi anche come una veduta di città, uno spazio concluso che sembra porsi nella migliore tradizione degli acquarelli di Paul Klee. Un altro dipinto (p. 51) senza data potrebbe accostarsi, anche come datazione, al precedente, con l'invenzione sublime dei grigi che potrebbero anche essere forme vasi di una Natura Morta ma che, così indefiniti, possono bene inserirsi nella tradizione del paesaggio, e di un paesaggio post-kleiano e Informale. Posso fare alcuni altri esempi che si riferiscono alla ricerca kleiana fra le opere di Spattini: così “Case” apparentemente realista del 1955 (p. 35) mentre pare



Santa Maria del Taro, 1964.

echeggiare ancora Klee un quadro del 1956 “s.t. (Sottopassaggio di via Trento)” (p. 48) che possiamo ricondurre alle immagini degli orti conclusi kleiani. Infine “Pineta del Camping Ravenna” (1960) (p. 43) sembra potersi collegare agli acquarelli kleiani del Viaggio in Tunisia. E questo dialogo con Klee, che rimodella le attenzioni per la ricerca postcubista appiattendolo le forme e rendendo tenui i colori lo ritroviamo in una veduta urbana del 1961 (p. 49).

Viene adesso un problema filologico significativo perché un dipinto, un “s.t. (Paesaggio) con sole giallo in alto e forme rigonfie rossicce al centro e verdi e azzurri a sinistra, è datato 1948 (p. 32). Nel percorso che ho ricostruito queste tipiche pennellate informali non si ritrovano né nel 1948, né negli anni subito successivi, per cui daterei il dipinto almeno agli avanzati anni '50 e, con esso, porrei una apparente “s.t. (Composizione astratta)” (p. 50) e il dipinto (p. 38) per il Premio Marzotto del quale peraltro non è possibile fissare la cronologia. In conclusione non è possibile precisare ulteriormente la data dei dipinti senza ulteriori conferme documentarie.

Echi informali li ritroviamo in “Il giardino di Crespo” del 1964 (p. 39) mentre conferma la datazione di altre opere attorno al 1970 un paesaggio sotto la neve del Duomo, “s.t. (Natura morta con veduta piazza Duomo)” con in primo piano una grande natura morta (p. 61). Probabilmente attorno a questo anno si può dunque porre un “s.t. (Paesaggio sul Po)” (p. 58) che fa riflettere sulle parallele esperienze di Carlo Mattioli, Bruno Zoni e Goliardo Padova mentre è circa di questi anni un'altra “s.t. (Veduta di piazza Duomo)” (p. 42) sotto un nubiloso cielo notturno con la luna sospesa, e qui il trattamento delle forme della cattedrale è confrontabile con il “Paesaggio” dipinto nel 1970. Del 1990 è “Pietra di Bismanto-

va” (p. 73) con materia densa in primo piano, sopra dense nubi di terra, una roccia scura, una pianura verde in mezzo, dunque ancora una tavolozza derivata dalla pittura del naturalismo. Data infine il 1990 “Santa Maria del Taro” (p. 83), un paesaggio luminoso e complesso, traversato da un viadotto dove Spattini sembra evocare le spinose pennellate del Cézanne del periodo impressionista piuttosto che quello degli ultimi anni.

Sono ben consapevole che quelle che ho suggerito sono indicazioni cronologiche destinate ad essere meglio messe a punto da ulteriori e più articolate indagini su un pittore ricco, complesso, che ha molto visto e compreso e sperimentato in Italia e fuori. Ma posso anche dire che queste indicazioni cronologiche nascono da una visione contestuale della ricerca di Spattini che ha sempre avuto, come modello, come guida, il dialogo con il reale, un dialogo che egli ha mediato dapprima attraverso la Scuola Romana, poi attraverso una breve attenzione al momento postcubista del secondo dopoguerra, ma sempre riflettendo su queste esperienze attraverso la pittura di Cézanne e poi quella del Picasso prima delle “*Demoiselles d'Avignon*”, il Picasso del Periodo Blu e del Periodo Rosa. Dunque sempre figurazione, ma questo, per Spattini, non ha mai voluto dire essere sordo a quello che avveniva attorno delle ricerche più avanzate. Da qui l'attenzione alla pittura dell'ultimo Naturalismo proposto da Francesco Arcangeli, come suggeriva Roberto Tassi, mi sembra durare dagli anni '50 in avanti e per lungo tempo. D'altro canto le scelte anche ideologiche realiste imponevano un dialogo con l'esperienza impegnata di quella pittura e si dovrà ben scoprire un giorno se il rapporto prevalente è stato con la ricerca di Renato Guttuso, di Giuseppe Zigaina, di Armando Pizzinato piuttosto che con quella

di Ernesto Treccani anche se io opto per la ricerca del siciliano.

Scegliere di essere realisti in anni così difficili e combattuti ha voluto forse portare a una parziale messa ai margini della pittura di Spattini al quale non ha forse neppure giovato la definizione di artista legato alle tematiche morandiane, nata semplicemente da coincidenze iconografiche. Certo la sua formazione, anche se al tempo degli studi alla Accademia a Bologna è stato allievo di Giorgio Morandi, di Virgilio Guidi, di Ilario Rossi e di Pompilio Mandelli, prende presto strade diverse. In Spattini è infatti costante la ricerca di un equilibrio diverso, di una sintesi fra impegno ide-

ologico sul reale e nuove esperienze, nuove scritte pittoriche: dopo la Scuola Romana, la ricerca dell'Ecole de Paris da Cézanne a Matisse in poi, non senza attenzione anche alla esperienza della Bauhaus, da Schlemmer a Paul Klee, per giungere, infine, all'Informale e al Naturalismo arcangeliano. Forse la riscoperta di altri testi, lettere, documenti, dopo gli schizzi del quaderno conservato dai tempi del campo di concentramento, la notizia di viaggi e di incontri in Italia e fuori, e, da ultimo, un catalogo analitico delle opere rimaste, potranno chiarire molti aspetti della vicenda storica dell'artista che purtroppo ho dovuto lasciare non risolti.



Agenda per annotazioni di Claudio Spattini, 1943.

Claudio Spattini
catalogo delle opere



s.t. (Ritratto della zia), 1938
olio su tela, cm 55x41, collezione privata



s.t. (Ritratto di Loretta), 1945
olio su tela, cm 80x60, collezione privata



Autoritratto, s.d. (1946-'48 ca.)
olio su tela, cm 64x44, collezione privata



Madre, 1946

olio su tela, cm 90x67, collezione privata



s.t. (Giardino di via Vignolese), 1946
olio su compensato, cm 32x36, collezione privata



Composizione, 1951

olio su tela, cm 70x50, collezione privata.

Esposto alla VI Mostra Nazionale Quadriennale di Roma



s.t. (natura morta con arancio, portamatite e caffettiera bianca), 1952
olio su carta applicata su faesite, cm 45x60, collezione privata



Oggetti, 1953

olio sabbato su faesite, cm 45x60, collezione privata



Pere e conchiglie sul tavolo, 1959
olio sabbaiato su tela, cm 70x100, collezione privata



s.t. (paesaggio), 1948
olio su tela, cm 40x60, collezione privata



s.t. (natura morta), 1955
olio su tela, cm 80x100, collezione privata



s.t. (case di via Vignolese), 1954
olio su tela, cm 50x40, collezione privata



s.t. (case), 1955
olio su tela, cm 40x50, collezione privata



Lavoratore a riposo, 1955

olio su tela, cm 104X58, collezione privata.

Premio Città del Tricolore, Reggio Emilia nel 1955 e IX Premio Suzzara nel 1956



s.t. (natura morta con alzata, melograno e foglie su canovaccio), s.d.
olio su faesite, cm 57,5x77,5, collezione privata

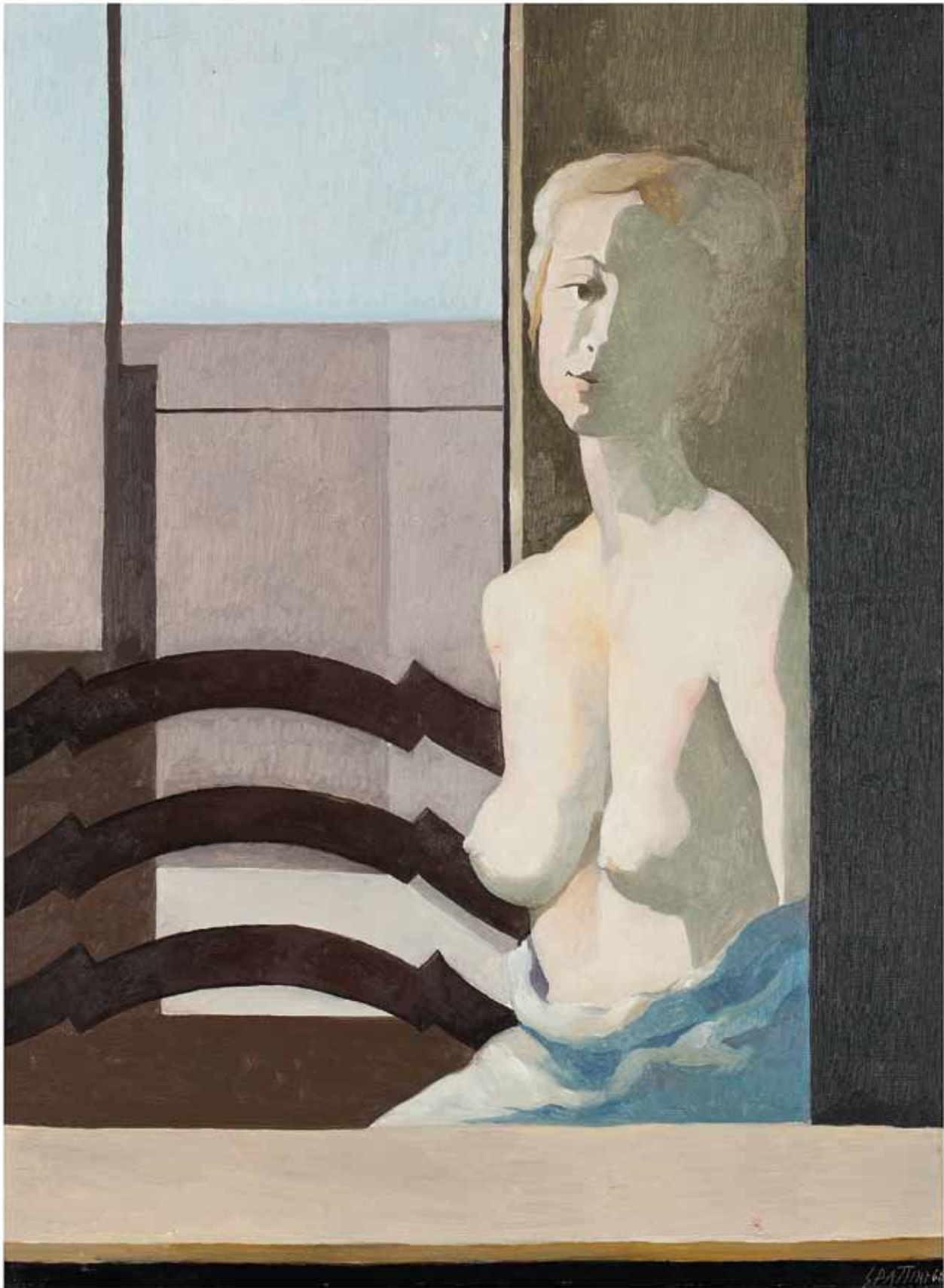


s.t. (natura morta)

olio su tela, cm 55x65, collezione privata.
Nel retro: Premio Marzotto-Ritratto in azzurro



Il giardino di Crespo, olio su tela, 1964
olio su tela, cm 45x35, collezione privata



s.t. (nudo di donna alla finestra), 1968
olio su tela, cm 80x60, collezione privata



s.t. (natura morta con alzata e conchiglia), 1965
olio su tela, cm 70x49,50, collezione privata



s.t. (veduta di Piazza Duomo), s.d.
olio su tela, cm 60x80, collezione privata



Pineta del Camping Ravenna, 1960
olio su tela, cm 60x70, collezione privata



s.t. (natura morta con conchiglia, lanterna e caffettiera), 1966
olio su compensato, cm 52,50x63, collezione privata



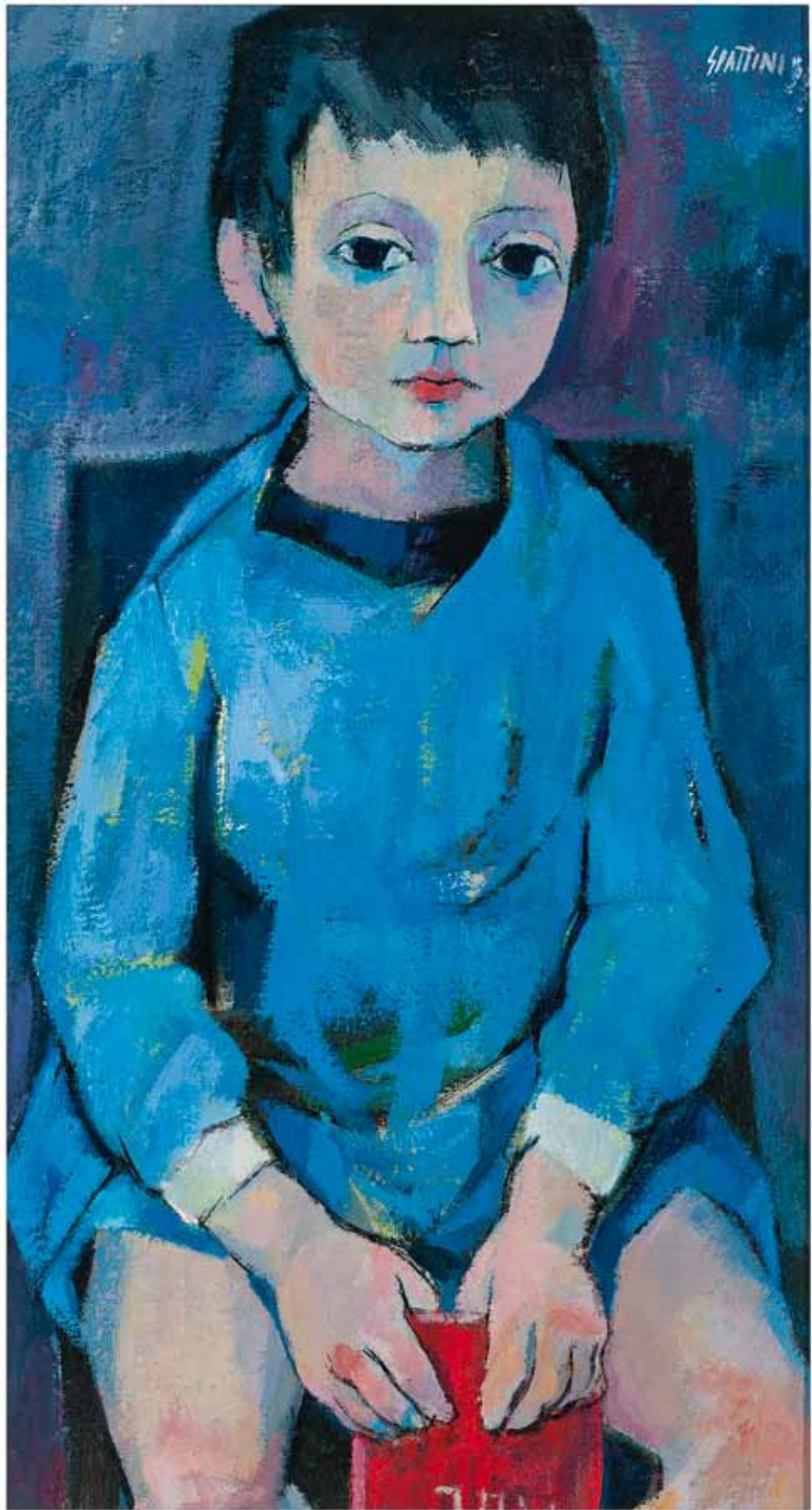
Bucranio e conchiglia, 1969
olio su tela, cm 80x100, collezione privata



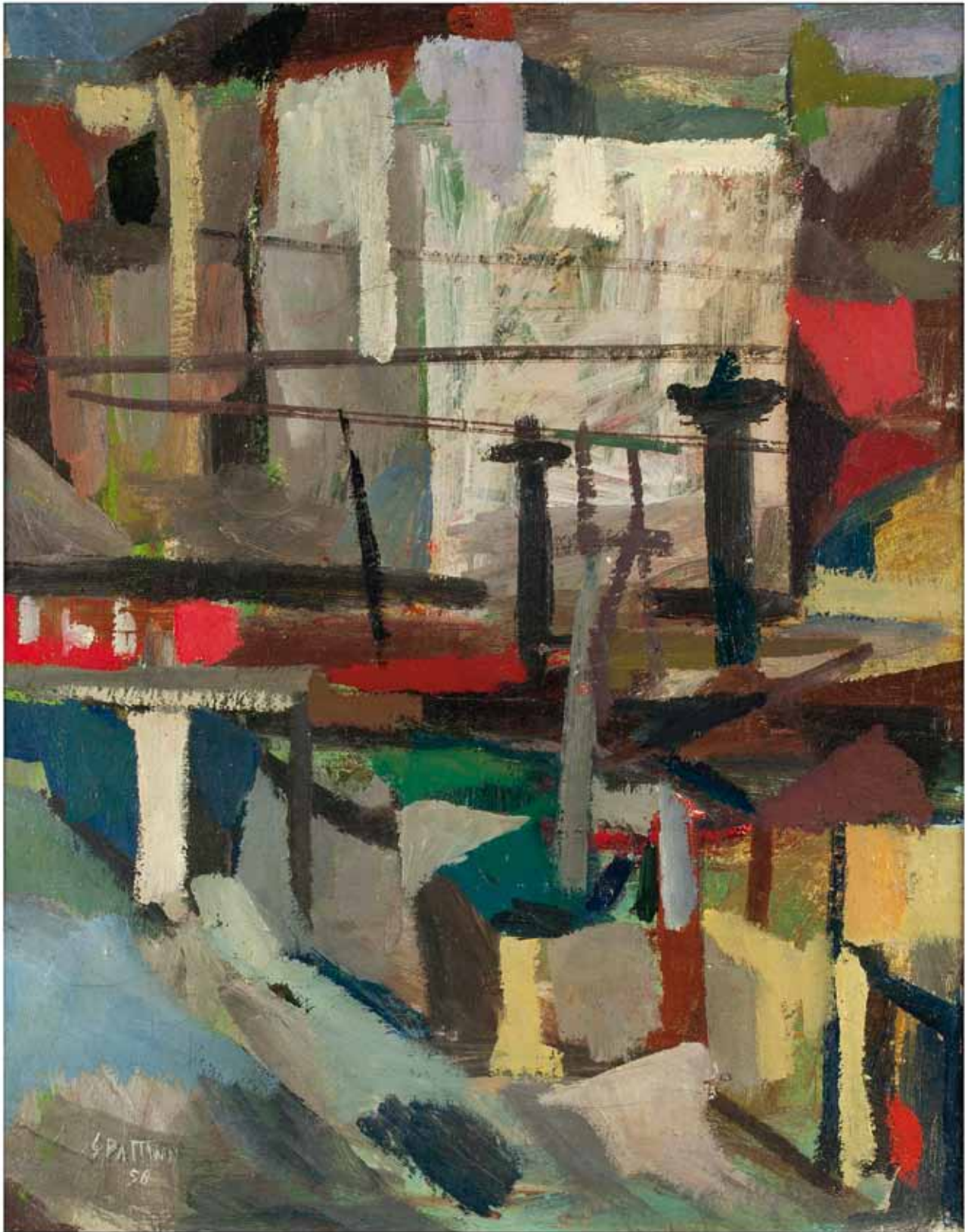
s.t. (ritratto di ragazzo con cassetta di uova), 1968
olio su faesite, cm 30x25, collezione privata



s.t. (ritratto di uomo), 1972
olio su compensato, cm 39,70x29,80, collezione privata



Il libro rosso, 1958
olio su tela, cm 60x32, collezione privata



s.t. (sottopassaggio di via Trento), 1956
olio su tela, cm 45x55, collezione privata



Periferia il gasometro, 1961
olio su tela, cm 48x68, collezione privata



s.t. (composizione astratta), s.d.
olio sabbiato su carta riportata in faesite, cm 45x56



s.t. (composizione astratta), s.d.
olio sabbiato su tela, cm 40x60, collezione privata



"Oggetti" natura morta, 1954
olio sabbaiato su nobilitato, cm 40x50, collezione privata



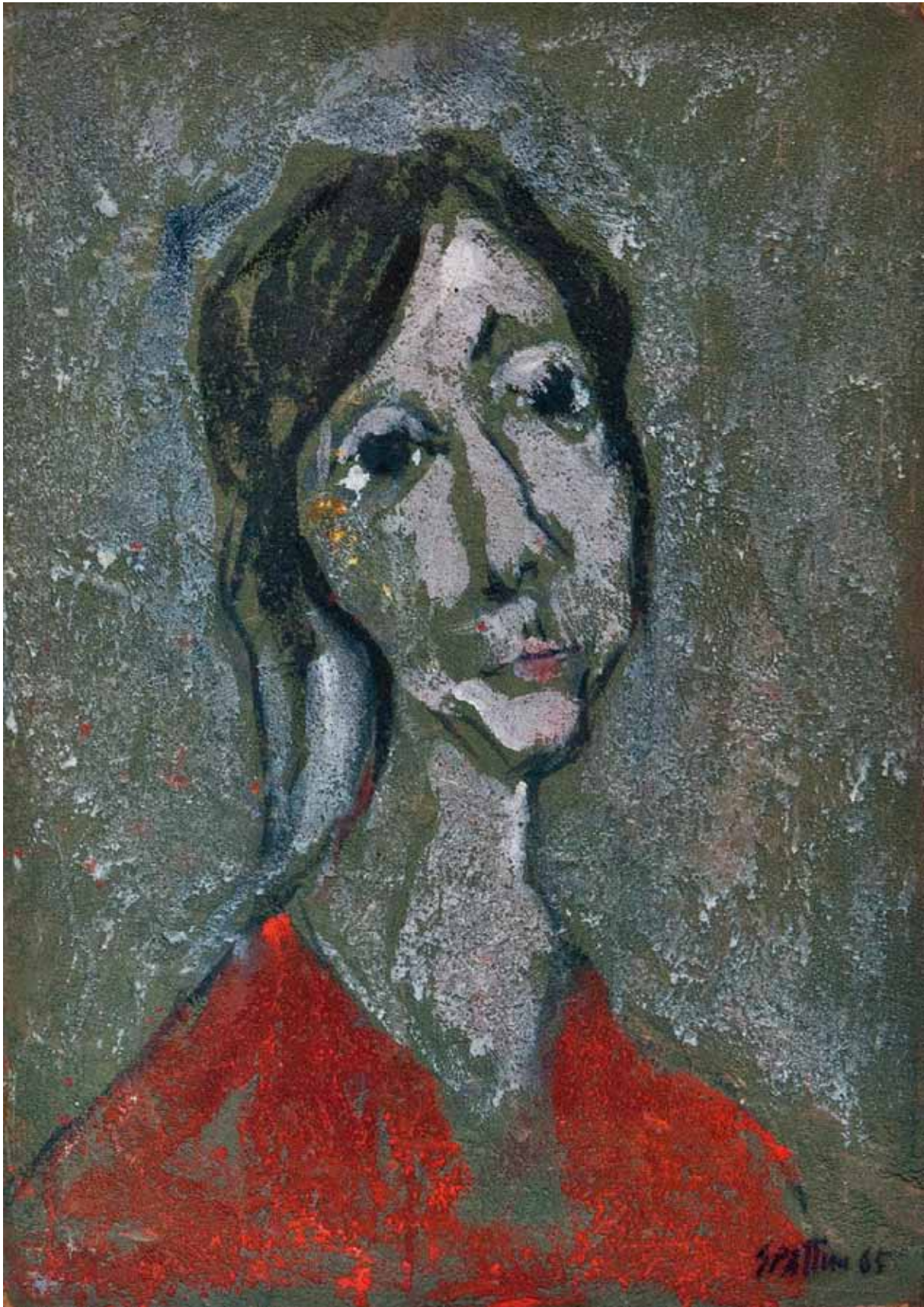
Cesto nuziale appassito, 1960
olio su tela, cm 52x37, collezione privata



s.t. (natura morta con melograno, brocca e limone su canovaccio bianco), s.d.
olio su tela, cm 45x60, collezione privata



La tazza, 1962
olio su tela, cm 30x41, collezione privata



Figura, 1965

olio sabbaiato su cartone, cm 35x25, collezione privata

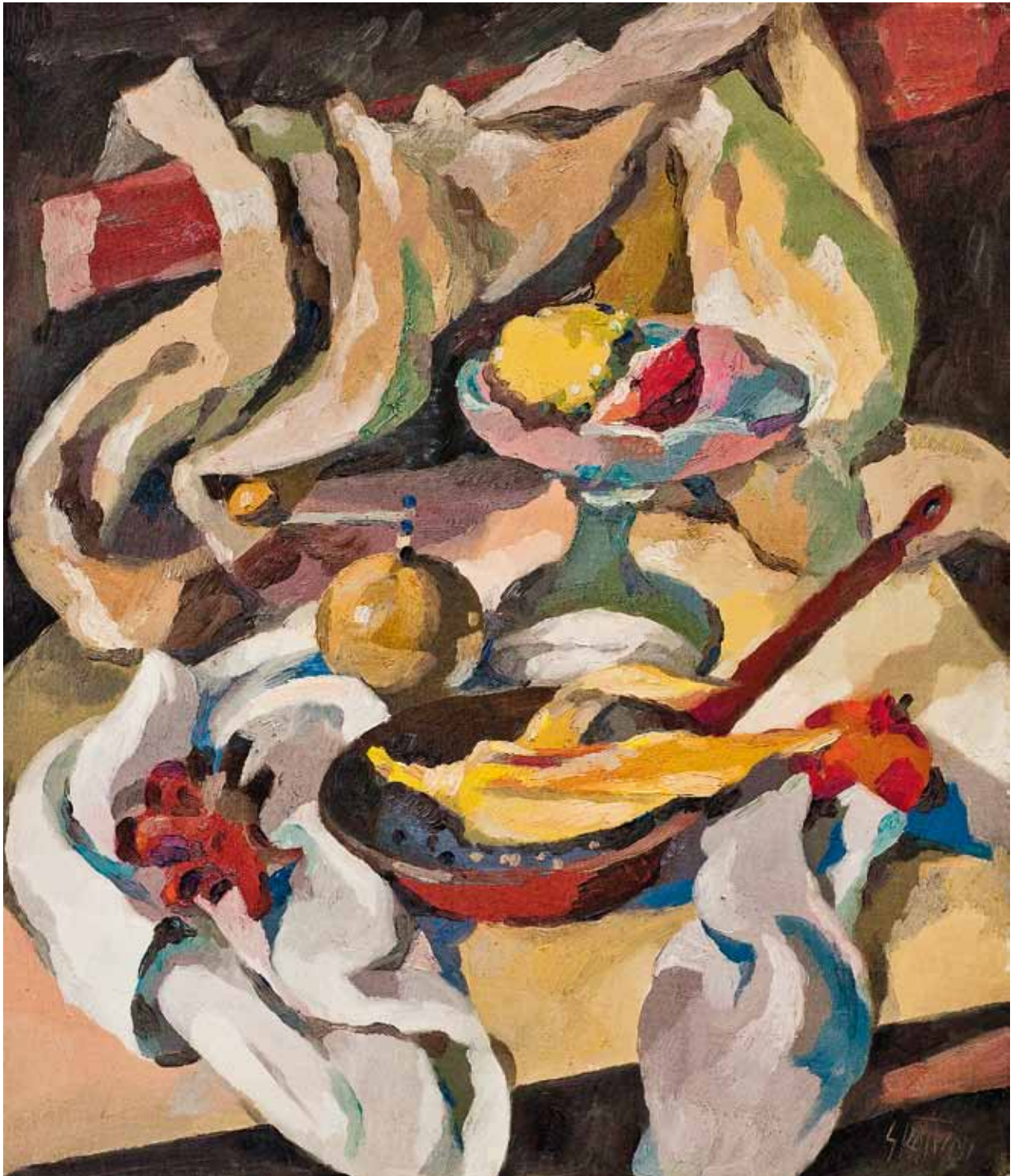


s.t. (natura morta con fiasco e canovaccio blu), s.d.
olio su tela, cm 41x50,5, collezione privata





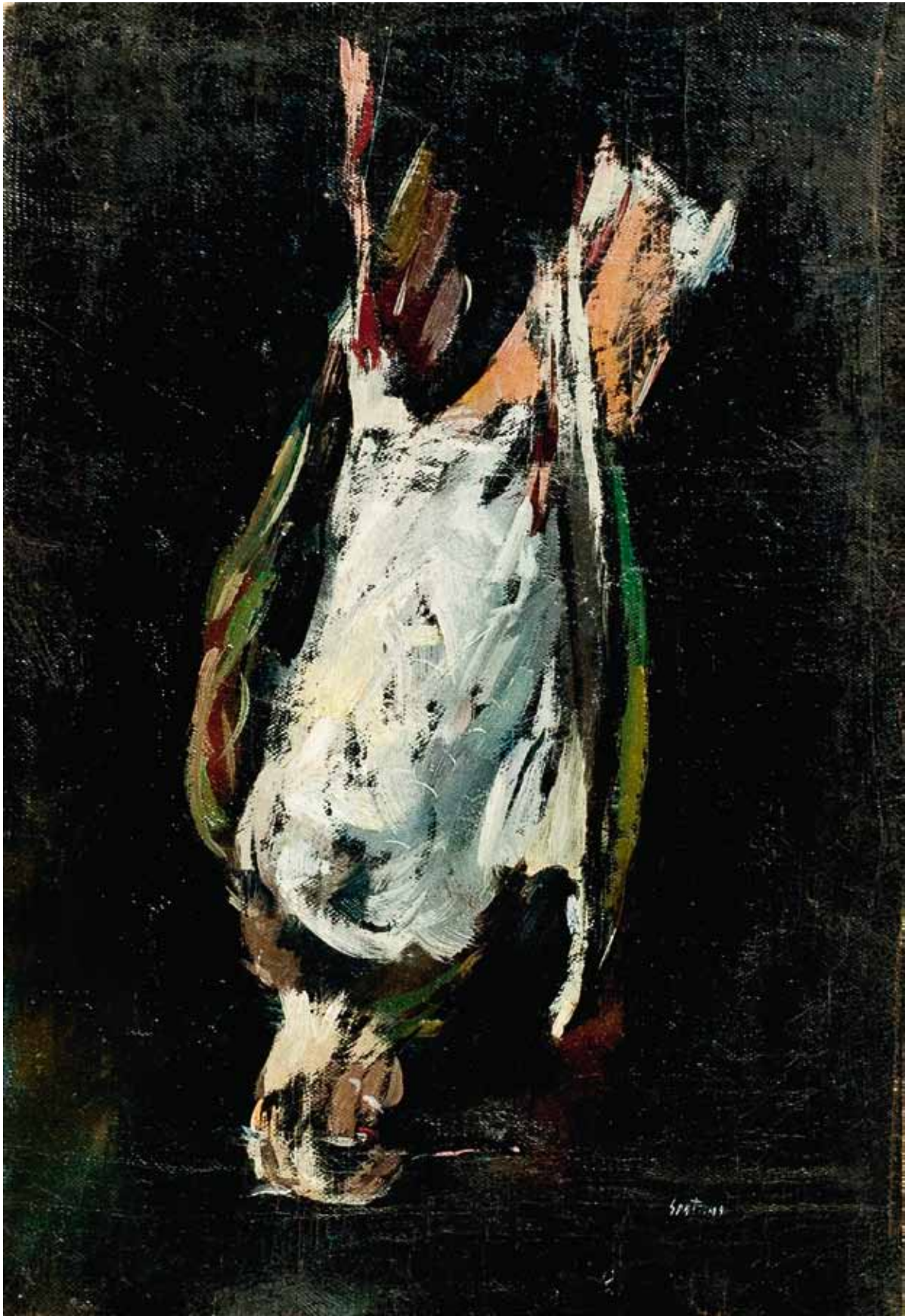
s.t. (paesaggio sul Po), s.d.
olio su tela, cm 50x100, collezione privata



s.t. (natura morta con padella per caldarroste e pannocchia), s.d.
olio su tela, cm 70x60, collezione privata



s.t. (natura morta bianco e nero), 1970
olio su compensato, cm 120x80, collezione privata



s.t. (natura morta), 1972
olio su cartone, cm 37x25,5, collezione privata



Cardi nel giornale, 1968
olio sabbato su compensato, cm 29x43, collezione privata



s.t. (natura morta con conchiglia e piccolo vaso), 1972
olio su carta riportata su cartone, cm 36x46, collezione privata



Fette di cocomero, 1980
olio su nobilitato, cm 40x55, collezione privata



s.t. (natura morta con cocomero), 1980
olio su tela, cm 50x70, collezione privata



Fragole e limoni, 1977
olio su tela, cm 35x45, collezione privata



Natura morta, 1990
olio su compensato, cm 50x60, collezione privata



s.t. (natura morta con zucca, melanzana e vaso di rose), s.d.
olio su faesite, cm 46x55, collezione privata



s.t. (natura morta con zucca, melograno e mele), 2006
olio su compensato, cm 30,5x49,5, collezione privata



s.t. (natura morta con zucca, melograno, mele e tavolozza), 2006
olio su compensato, cm 30,5x49,8, collezione privata



s.t. (natura morta con melograno, limone e mela), s.d.
olio su tela, cm 29,5x49,5, collezione privata



Zucche, s.d.
olio su faesite, cm 19x50, collezione privata



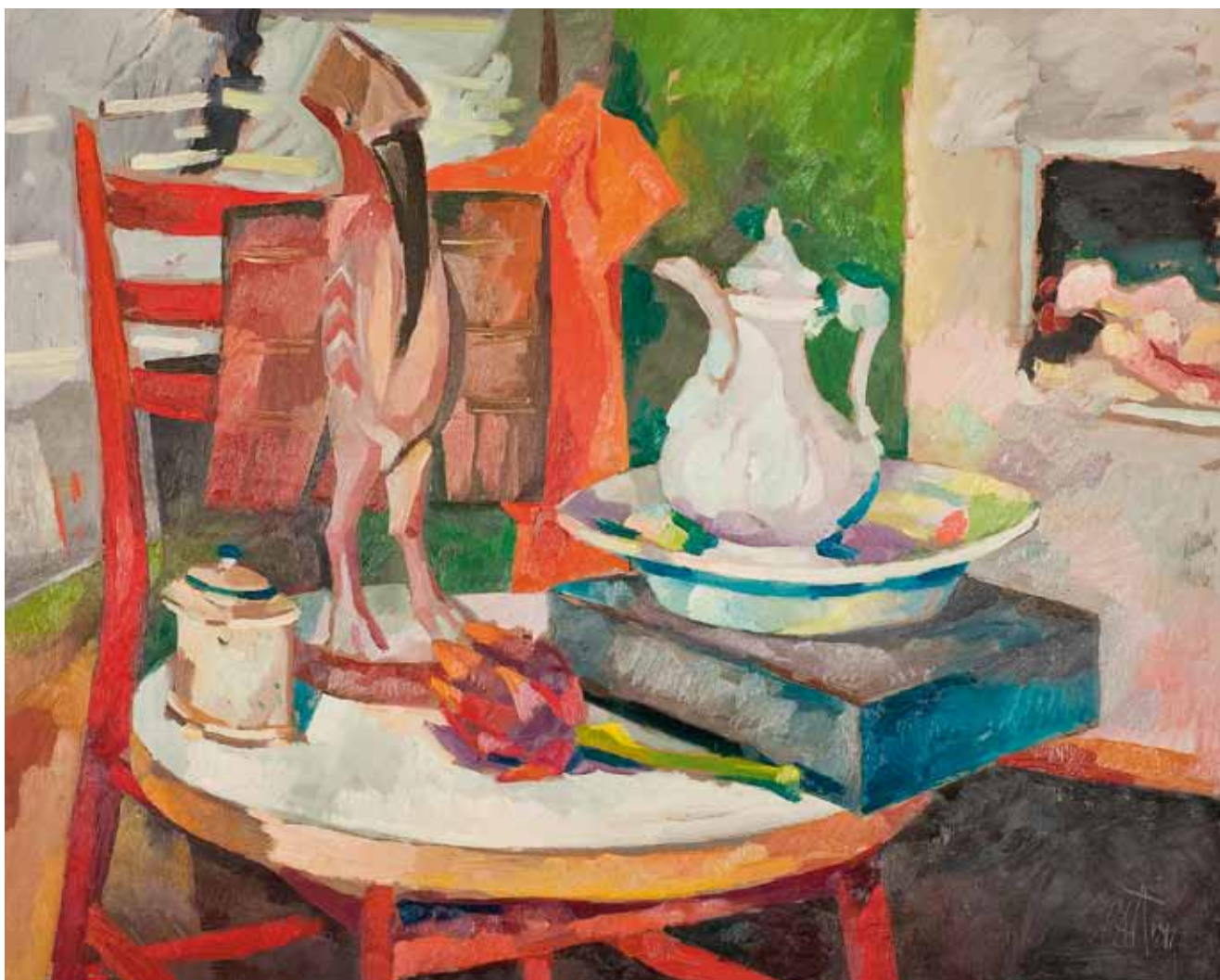
s.t. (natura morta con seggiola rossa e campanile del Duomo di Parma), 2003
olio su tela, cm 80x120, collezione privata



Nello studio, 1998
olio su carta riportato su pannello, cm 60x80, collezione privata



s.t. (natura morta con sedia rossa, brocca e frutta), 2007
olio su compensato, cm 50x60, collezione privata



s.t. (natura morta con seggiola rossa, uccello, carciofo e teiera), 1995
olio su faesite, cm 80x100, collezione privata

Chiesa delle Grazie, s.d.
olio sabbato su tela, cm 35x45, collezione privata

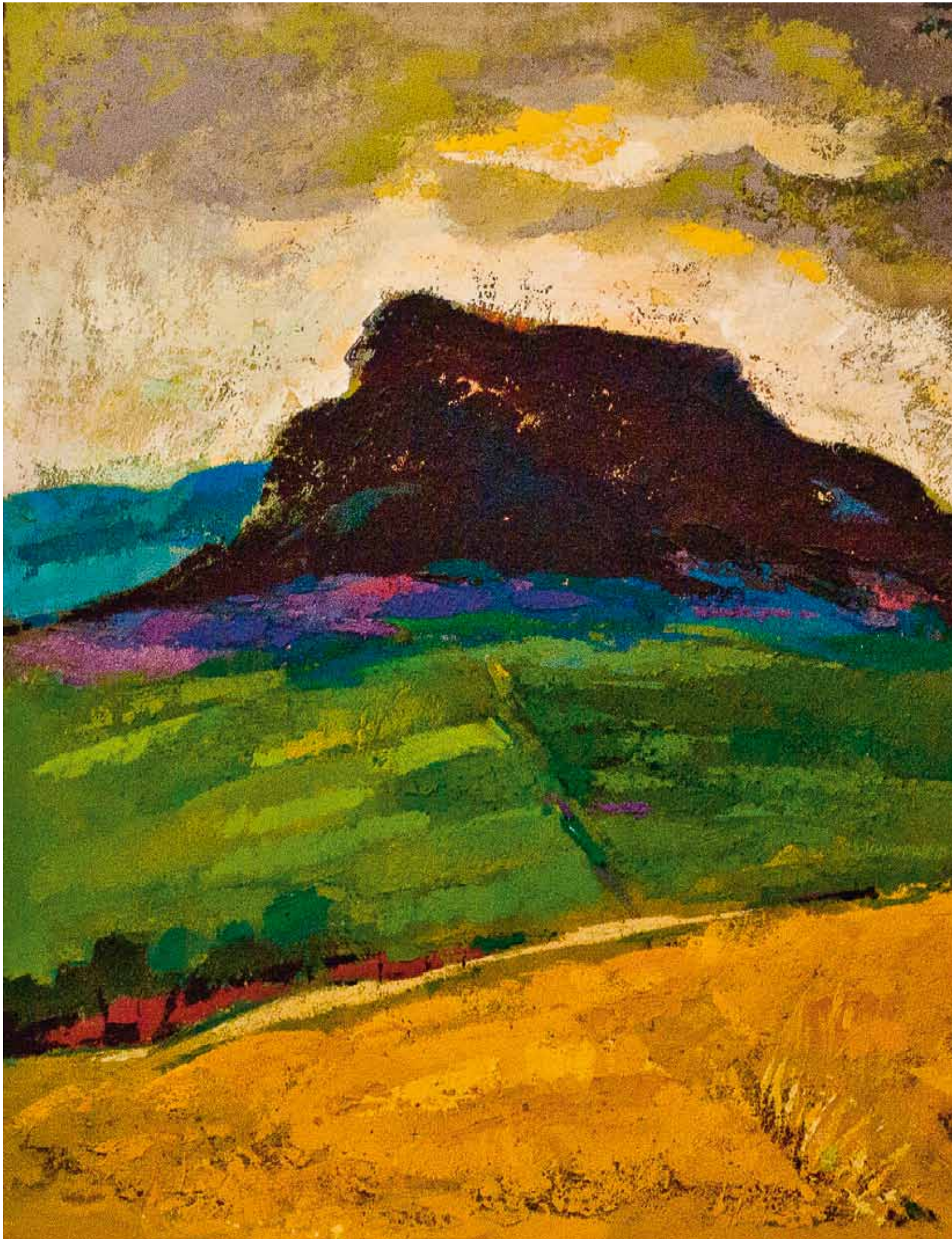




s.t. (cesto di cardi), s.d.
olio su compensato, cm 34,5x38,5, collezione privata



s.t. (natura morta con porta matite), s.d.
olio su tela, cm 50x60, collezione privata





Pietra di Bismantova, 1990
olio su tela, cm 100x100, collezione privata



s.t. (natura morta con bottiglia, caffettiera e conchiglia), s.d.
olio su tela, cm 35x45, collezione privata



s.t. (natura morta con sedia, conchiglia e caraffa blu), 2006
olio su cartone, cm 35,6x45,5, collezione privata

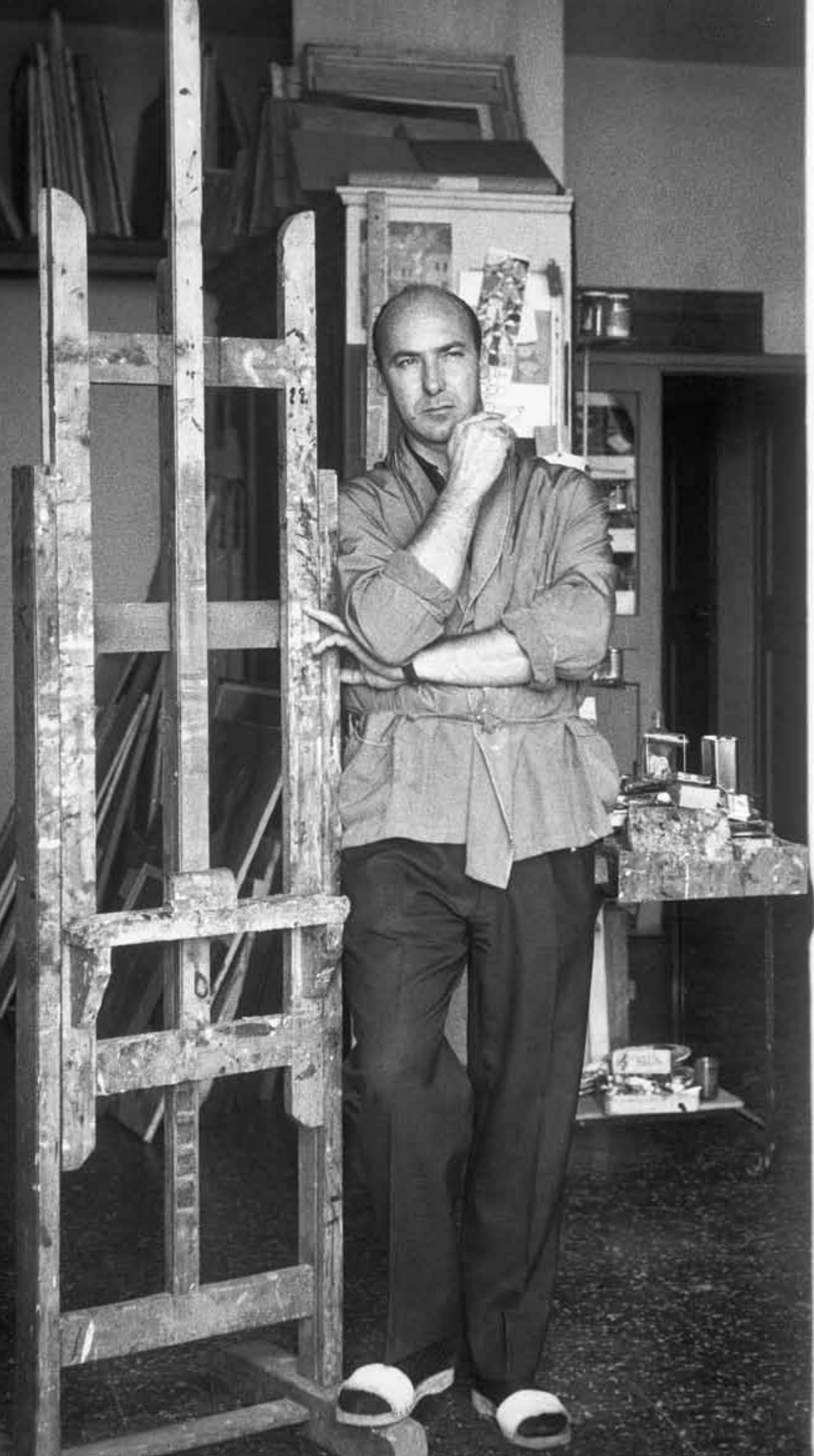


Autoritratto, 1994

olio su compensato, cm 30x40, collezione privata



Santa Maria del Taro, 1990
olio su tela, cm 126x93, collezione privata



Apparati

ANTOLOGIA CRITICA

Renato Bertacchini

Dipinti di Claudio Spattini alla Saletta
catalogo della mostra
“Amici dell’Arte”, Modena 1952:

“Per avviare un discorso sulla pittura di Claudio Spattini è forse necessario rifarsi ad alcune premesse. Primo: che la pittura di Spattini tende a restituire un rapporto di volumi, a ritrovare l’armonia di un riferimento alle guide grafiche, ad avvalorare infine (se ce ne fosse bisogno) l’approssimazione ad un ideogramma figurativo. Secondo: che una pittura tonale, intesa nel senso di comoda attenuazione o ravvivo di un colore - chiave, non può soddisfare l’attesa di una risoluzione personale in Spattini; in altre parole, si vuol dire che Spattini ha bisogno di poter disporre del colore, ma di un colore che non sia costretto, sforzato, menomato, con deprezzamenti di tono: per Spattini deve essere (e appunto così si ritrova, vedremo, nelle composizioni migliori) l’accostamento, la coesistenza dei vari colori, ciascuno libero nella sua naturalità, insieme allo snodato uso di una linea che penetri, volta a volta, o risolva, o chiuda una prospettiva; deve essere, ripetiamo, l’accostamento di colori liberi, insieme ad una libera flessione della linea a salvargli, sia la persuasione di un contenuto, sia la proprietà di una resa espressiva.

Estremamente indicativi nel significato di una naturalità, risultano allora certi rossi granata adagiati accanto a rossi coralli o a scarlatti impalliditi; certi gialli oca; certi grigi perla accostati ai grigi ferro in una efficace pendenza. E ancora ne deriva l’opportunità di un terzo chiarimento, riguardante da vicino la composizione e i suoi tempi; il dover notare cioè come la composizione per Spattini sia destinata ad avvenire per variazione di tempi; il tentativo di stacco dal recente alla memoria (un recente custodito, che ha pur stimolato l’interesse, per modesto che fosse, alla composizione) porta, quasi necessariamente, Spattini al primo, al secondo, talvolta anche al terzo tempo di un lavoro; meno si potrebbe dire a una seconda, a una terza ripetizione del soggetto, in quanto a risolvenze via via più mature sarà meglio per accompagnarsi una stagione diversa del soggetto stesso”.

Roberto Tassi

Spattini alla Saletta
catalogo della mostra alla Saletta del Caffè
Nazionale “Amici dell’Arte”, Modena 1958:

“Spattini è sempre stato tentato da due diversi modi espressivi, come due aspetti della sua sensibilità, tra i quali più che dialettica interna sembra esistere in tutto il corso della sua opera una frattura, legata intimamente, e quindi sinceramente, a una variabile disposizione sentimentale. Da un lato una tendenza verso un neo - realismo che, pur non inquinato da inclinazioni banalmente contenutistiche, faceva le sue prove formali sulla persona umana e conservava della ondata neo-realistica, dilagata qualche anno fa in Italia, se non il piglio drammatico e retorico, alcune suggestioni cromatiche e soprattutto di vigore plastico. Dall’altro una capacità di commozione assai vivace sullo spettacolo della natura, che lo spingeva quindi a darci una pittura di paesaggio liricamente mossa con i modi stilistici, ampiamente elaborati, di un post-cubismo di lontana provenienza francese.

Non è difficile vedere subito da che parte avvenga il più vero, interiore contatto tra sensi ed espressione, tra ispirazione connaturata alla personalità del pittore e immagine figurale. La pianura che si illumina e si incupisce lontano fino al fiume, i prati ricchi, le antiche case tra gli alberi, e il variare delle stagioni, i colori che si stingono o si ravvivano, sono le cose e gli avvenimenti che emozionano veramente e si traducono immediati e vivi sulla tela.

Spattini ha conservato al suo naturalismo l’impostazione e il sapore di una antica tradizione regionale italiana, ha tentato il recupero, in chiave “moderna” s’intende, di valori che non si sono tutti esauriti nelle posizioni passate e continuano a premere, sotto sotto, sullo spirito di certa pittura contemporanea. Ne ha dato un’interpretazione in cui una istintiva esuberanza cromatica e, d’altra parte, l’esigenza di una costruzione plasticamente insistita dell’immagine trovano il loro punto di fusione nella fratturazione formale ottenuta a pezzi di colore, sfaccettate e intonate in legami talvolta anche violenti.

Mentre nei quadri più recenti comincia a spirare una diversa libertà, che scioglie la rigidità e appanna l’immagine di una nebbia cromatica e ammorbidisce le giunture delle forme in una ma-

teria anche più ricca, ma più sottilmente filtrata. È un momento di passaggio, un raccogliere le forze per quella liberazione dell'immagine strettamente oggettivata che anche Spattini ora ha compiuto; ancora la sua vera fonte di ispirazione, la natura gli suggerisce impulsi, che passati attraverso il lento deposito della memoria, arrivano a una espressione assai depurata e più intimamente lirica, cui non manca un rigore d'impaginazione di natura razionale che è il frutto di una lettura attenta degli esiti del post-cubismo, magari fino alle suggestioni che possono essere venute da Poliakov."

Enrichetta Cecchi

Spattini

Galleria Gianni Gabba

catalogo della mostra, Parma 1962:

"L'accento formale che caratterizza la pittura odierna di Claudio Spattini è di qualità sottilmente lirica. Sulle tracce infatti di un naturalismo i cui oggetti vanno sempre più trasfigurando di persone in "figure", di paesaggi in "paesi", di nature morte in "composizioni", l'artista, che concentra la qualità espressiva, la suggestione intrinseca del colore fino a cadenze di estrema raffinatezza, perviene a una sua "metafisica" dove ogni drammatica concitazione di contenuti realistici tace, e le immagini di recipienti con fiori, di fruttiere, di cardì, si fanno ieratiche, altamente decorative come icone a mosaico."

Ilario Rossi

Claudio Spattini

catalogo della mostra

Galleria "Il Portico", Reggio Emilia 1965:

"Un'impressione da pittore congenerata nel ricordo dell'apprendistato e nell'acquisizione dell'*humus* comune, non può non far derivare il timbro e la qualità della pittura di Claudio Spattini dalle scaturigini più vere e inconfondibili dell'arte emiliana moderna: da Semeghini a De Pisis, da Soldati e Reggiani a Morandi, da Barilli a Ghiozzi, da Graziosi a Forghieri, da Protti a Corsi, da Pizzirani a Romagnoli, da Manaresi a Mattioli, da Guidi a Mandelli.

L'arte della nostra regione, negli ultimi cinquant'anni, testimonia infatti un fermento vivo e continuo che unisce in egual misura l'istinto, la conoscenza delle mestiche e la loro sapiente stesura (a volte violenta a volte trattenuta), all'ansia della riscoperta del mito pittorico inserito nella cultura e nel dato emotivo contingente, sempre viva, piena di curiosità, rinnovata.

Poche regioni possono contare infatti su tanta esuberanza e poche regioni hanno potuto contare sulla

presenza di artisti come i sopraelencati pittori e sulla presenza di scrittori e critici come Roberto Longhi (di origine modenese) titolare all'Università bolognese, Giuseppe Raimondi, Cesare Gnudi, Rodolfo Palucchini (prima a Modena poi a Bologna), Francesco Arcangeli, Roberto Tassi e del poeta Bertolucci.

Tutto questo non si può dimenticare rivedendo i quadri di Spattini. Alla violenza coloristica (che data dai tempi degli studi con Ghiozzi prima e con Guidi poi) questo pittore via via unisce e rafforza una suggestiva e personale interpretazione postimpressionista che, tenendo conto di una precisa idea generale del contrappunto ovattato e compenetrante, esalta con trilli di colore puro, quasi per tessere musive, alcune situazioni dei suoi assunti pittorici, a riconferma delle infinite possibilità della Sua pittura moderna (fino alle ultime esperienze in grigio) latenti negli artisti d'Emilia, in ebollizione raffrenata in taluni e prorompente in altri (come nel modenese Mario Venturelli coetaneo e compagno d'Accademia di Spattini).

Claudio Spattini si è prodigato in uno studio di nuova organizzazione del quadro inteso come ricerca di una rispondenza soggettiva, con situazioni impreviste e, nei primi tempi, anche azzardate: strade bianche, montagne azzurro scuro, frasche verde-azzurro, verde-argento, fiori rosso puro. Oggetti e foglie morte acuti e violente in soffiusioni raffinatissime come amalgama di toni, invenzioni di inquadrature. Veramente una felice officina del colore per il colore rapportato, incoraggiato per sapienti invasioni. In clima di entusiastico fermento e di scoperta continua. Partito ottimo scolaro Spattini prometteva, autentico artista emiliano, in lunghi anni di lavoro per diversi aspetti singolare anche in rapporto al lavoro degli altri. Per doti native, si ripete, e per felice parallelismo con i *fauves*, così stranamente vivo in alcuni giovani attorno al '50, che preludeva a ulteriori conquiste o derivazioni dell'arte figurativa moderna. Conquiste e derivazioni preparate proprio da artisti come Spattini, al quale, oltre ai meriti, dovrà essere semmai imputata una raffrenata susseguente speculazione riassuntiva del suo pur ottimo lavoro in fase di propulsione.

Per eccesso di controllo e per quel suo particolare atteggiamento di distacco e di non aggressione per le cose riuscite."

Ferruccio Veronesi

Spattini alla Forti

"Il Resto del Carlino", 17 gennaio 1968

"Ho chiesto ad un collega di Bologna che è fuori della mischia ma conosce bene i valori di casa nostra, quali pittori modenesi, secondo lui, esclusi i Maestri consacrati, resisteranno di più nel tempo. Il collega mi ha fatto pochi nomi. Fra essi c'è Claudio Spattini, presente in questi giorni - con una nutrita serie di oli,

tempere e disegni - alla "Galleria Forti" di Correggio. Il giorno della "vernice" era un freddo giorno da far rizzare i peli ai sassi e da gelare le parole. Lasciare perciò il portico siberiano di Corso Mazzini e immergermi nella luce soffusa quieta e tiepida della galleria fu come iniziare un "week-end" a Positano. Alto, magro, assorto e malinconico (come uscito da una tela di Francis Bacon) il titolare della nuova galleria faceva gli onori di casa. Elegantissimo, rasato di fresco, sorridente Spattini, giunto poco dopo, mi venne incontro con l'amabilità consueta: egli è così lontano esteriormente dal "cliché" dell'artista "sofferto" ad uso dei rotocalchi che, chi non li avesse conosciuti, avrebbe scambiato Forti per il pittore e Spattini per un atleta americano di passaggio o per un giovane capitano d'industria. Così, anche sabato, ripensai a quella sorta di censimento al quale Giacomo Montagnani, qualche anno prima di morire, dedicò tanto tempo trascurando caricature, pittura e poesia. Su una specie di lunga pergamena, l'ultimo "bohémien" autentico che ho conosciuto aveva elencato i nomi dei modenesi operanti nel campo delle arti, delle lettere e del giornalismo. A fianco di ciascuno, una serie di voti: in bontà, intelligenza, tolleranza, sensibilità, spontaneità, "sense of humor", ecc. Con una "pagella" da borsa di studio Spattini staccò tutti di parecchie lunghezze. Sottoposti agli interessati, i "voti" dei "respinti" accesero feroci discussioni al "Nazionale" in un clima di corte d'appello. Chi affronta il sacrificio della breve trasferta invernale a Correggio si rende subito conto che l'allievo di Guidi e Morandi si mantiene all'altezza della sua fama, consacrata del resto da un lungo elenco di premi e della presenza, negli ultimi anni, alle maggiori rassegne nazionali (Quadriennale di Roma, Biennali di Milano e Nuoro, Premi Scipione e Michetti, ecc.). Nella recente serie di oli magri e sabbati ci sono almeno cinque pezzi che, da soli, meritano una visita. Anticipata dal pregnante "Fiori sul tavolo", che conserva però alcuni elementi lirico - istintivi della precedente ispirazione naturalistica, la nuova pittura di Spattini è concepita su una stesura di piani che fanno da sfondo ad oggetti assunti - nella loro umiltà - a pretesto metafisico. Il "recupero critico della lezione morandiana" (individuata dalla Cecchi) s'inserisce qui in un contesto alla Mondrian. La organizzazione del quadro, tuttavia, nell'attuale ripudio di ogni compiacimento barocco e di ogni suggestione post-impressionista, appare del tutto originale nella sua icastica compostezza: punto d'arrivo di un lungo sofferto operare. Ecco, dunque, la "Natura morta" e la "Fruttiera in controluce" sapientemente giocate nella gamma dei grigi; la "Caffettiera e pigna", alla quale il fondo più caldo aggiunge gradevolezza visiva senza ridurre la carica emblematica; ma, soprattutto, "Oggetti", dove la schematizzazione si fa estrema (la stesura di lamine d'argento, nella fitta ragnatela di screpolature, impreziosisce la materia come lo scheletro di certe foglie in Dubuffet).

Bei quadri davvero, non c'è che dire. Espresso da me il giudizio assume poi un peso particolare: nella lista di Montagnani c'ero anch'io con dei "voti" niente male; se mi rovinai la media fu perché giudicato severo e un po' pignolo".

Tiziano Marcheselli
Spattini, il raffinato
articolo della Gazzetta, lunedì 18 marzo 1968

"Claudio Spattini, pur modenese di origine, è da anni uno dei rappresentanti più in vista della pittura parmense; anzi, c'è stato un periodo in cui partecipava in città o provincia a tutti i premi che venivano allestiti, e vinceva sempre.

Proprio per quell'abilità innata di adeguarsi ad ogni tipo di soggetto o di atmosfera ed essere sempre attuale e sempre nuovo.

Una dote preziosa e abbastanza difficile da riscontrare; che a volte, tuttavia, può divenire un difetto; la carenza di coerenza formale, che impallidisce di fronte all'esuberanza della pittura istintiva, del rapporto immediato fra artista ispirazione.

Quando echeggiava a Cézanne, a Parma aveva un po' rivoluzionato il paesaggio tradizionale, inserendo un vento nuovo a squassare le addormentate verdure dalle radici ben abbarbicate dall'ottocento. Poi tutto un periodo di pittura di materia, con tetti neri della zona monumentale del Duomo, barattoli, caffettiere e cardi. E sempre uomini assorti e vibranti in un colore a lingue essenziali.

Infine il ritmo e l'eleganza su tutto: composizioni con radici e conchiglie, in strane luci radenti di interni, quasi in un seicento appena più libero, ove la perfezione tecnica indugia spesso in passaggi cromatici e in minuzie disegnative di classe.

Come abilità, Spattini è forse "troppo" bravo: è il solito discorso dei pittori a cui viene tutto facile, per le doti innate. Ogni attrattiva artistica diviene tentazione e quindi pericolo di cambiare troppo rapidamente. Per Spattini, tuttavia, c'è sempre l'eleganza, addirittura la raffinatezza, a contenere e a risolvere tutto. Un gusto sottile che lega oggetti e ambiente e che crea, quasi sempre, piccoli capolavori di sensibilità.

E negli olii sabbati delle nature morte di Spattini il tempo si è fermato".

Luciana Leonelli
Spattini
Galleria del Quadrato
catalogo della mostra, Parma - febbraio 1969

"CLAUDIO SPATTINI, presentandosi con un scelto numero di disegni, monotipi e oli, ripropone al pubblico quelle doti che, ancora giovanissimo, lo volevano pittore. Pittore quindi per naturale dispo-

sizione lo comprovano la facilità grafica e l'intuizione dei rapporti cromatici.

Le sue opere sono un racconto equilibrato e suggestivo, ove le tonalità forti vengono naturalmente assorbite e ove certi elementi di natura, apparendo improvvisi entro una composizione raccolta, acquistano il sapore di una strana dimestichezza, aggiungono all'unità dell'artista un ritratto di abitudini visive ed effettive".

Gianni Cavazzini
presentazione alla mostra "Spattini"
presso il Grand Hotel des Thermes
Salsomaggiore, 15-29 giugno 1969

"Claudio Spattini procede da anni lungo le linee del gusto e dell'eleganza, attento ai segni del tempo e insieme ancorato al proprio campo d'espressione, che gli viene dagli echi della scuola francese e dagli spessori di una tenue sostanza vegetale. Coglie i fiori nel passaggio dalla vita alla morte, appassiti sull'orlo della secchezza, adagiati nel pallore di un sudario, fra lo sfocarsi di un colore accarezzato dalla luce o macerato nell'ombra discreta di un fondale. Gli oggetti si precisano nella scala tonale della composizione, trafitti da leggere scaglie dorate e plasmati in un caldo nucleo cromatico. Dagli interni si apre il paesaggio, distribuito per sezioni calibrate, che ritorna nella stanza a riprendere l'ordine del rapporto fra la figura e il suo ambiente. Fra questi temi Spattini compone la pittura acquisita mediante pacate verifiche sulla funzione di un tono o di uno spessore, rischiarata con la mano sapiente del mestiere.

Le radici culturali del suo lavoro scendono alla lezione cubista, ripresa in chiave mediterranea e declinata nello sciogliersi naturale delle ore. Le ragioni stilistiche si accostano alla lucida intransigenza morandiana, elaborata nell'equilibrio verticale delle pagine e applicata nella ricerca severa del rapporto tonale. Fra i riverberi delle grandi poetiche classiche, Spattini inserisce la scioltezza delle proprie doti native ed elabora i capitoli di una pittura valida, graduata negli interessi e nelle forme. La patina vegetativa registra le usure di una cronaca figurativa al limite dello sfiorire, e allora l'artista si rivolge agli elementi rigeneranti delle piccole cose abbandonate con fare ingenuo negli incastri solidi di una cornice lucidata. Oppure gli strati luminosi adombrano il pericolo dell'esibizione leziosa, e allora gli orizzonti si sgombrano degli oggetti affollati per lasciare posto all'atmosfera secca dei vuoti e delle geometrie, secondo la regola aurea che impone di togliere e di ripulire. Spattini procede così sul terreno che è suo, fra lo schiarire meditato dei problemi pittorici adottati per affinità di stile e di cultura".

Arrigo Dedali
presentazione alla mostra "Spattini"
Galleria Farini 23, Modena 1973

"Claudio Spattini, lungo l'arco di un ventennio, benché stimolato e perfino tentato dai fermenti innovatori della pittura contemporanea, ha svolto, approfondendone via via le ragioni interne, un suo discorso autonomo, di grande onestà intellettuale, di limpida e forte coerenza espressiva, ove la sua sensibilità, vigile e schiva insieme, ha avuto modo di dichiararsi compiutamente, con riuscite di piene di evidenza e di sicuro timbro personale. Su di lui infatti poco hanno potuto le svianti suggestioni delle scuole e delle mode, così come gli apriorismi troppo rigidi non sono valsi a codificare la sua volontà di esprimersi in schemi abusati e corrivi. Gli studi fatti sotto la guida di valenti maestri, quali Virgilio Guidi e Giorgio Morandi, hanno impresso nella mente di Spattini una lezione ben assimilata di rigore e di sobrietà stilistica; gli hanno inoltre comunicato quel fervore di ricerca, paziente ed instancabile, che ha di mira l'essenziale, e cioè l'interpretazione della realtà non secondo i moduli e le zeppe dell'ingenuo naturalismo descrittivo o di una retorica mistificatrice o, tanto meno, secondo gli estri capricciosamente divagatori degli sperimentalismi, alla fin fine ripetitivi e stucchevoli, che stupiscono e magari scandalizzano senza convincere alcuno della loro validità, della loro durata nel tempo.

Dopo una breve ma non infeconda incursione nel campo della pittura astratta, Spattini ha scelto diversamente, irrevocabilmente: ha accentuato in ritmi quasi geometricamente scanditi, di salda costruzione volumetrica, con stesure di colore dense e vibranti, la determinazione a ricostruire sulla tela una realtà umanamente persuasiva, impernata e tosto avviata ad equilibrate conclusioni figurative da un'emozione intensa e controllata che, a un'attenta lettura, si rivela come la nota tonale decisiva che in sé raccorda e condensa tutti gli elementi del dipinto in vista dell'ultimo non ambiguo significato.

Ingannevole e superficiale sarebbe un giudizio su questa pittura basata sull'apprezzamento dell'agevole eleganza, della scansione perfetta di ritmi, di tempi, e di prospettive con cui Spattini padroneggia il suo mestiere; si guardi piuttosto alla tematica e alla ripartizione tradizionale dei "soggetti" - natura morta, paesaggio, figura -: allora si vedrà come, caso per caso, l'esigenza, le intenzioni primarie dell'artista convergano verso una dimensione spirituale, si traducano in strutture e in modulazioni alonate di melanconia o di assorta avvolgente aura meditativa. L'artista ha posto ogni volta il suo suggello, la nota distintiva, a conferma di un'indubbia vocazione; ha, soprattutto, reso funzionale ed operante la sua sensibilità instaurando e continuando un dialogo rigoroso eppure commosso, mai inficiato da estetismi o da equivoci compromessi, con le cose e con gli uomini".

Claudio Spattini (1922-2010)

NOTE BIOGRAFICHE

Claudio Spattini nasce a Modena il 18 luglio 1922 dove frequenta le scuole elementari e, in seguito al suggerimento del maestro Martinelli che nota la sua predisposizione al disegno, si iscrive all'Istituto d'Arte Adolfo Venturi (1935-1940). Arcangelo Salvarani è suo professore di Disegno e Pittura applicata alla decorazione murale mentre Renzo Ghiozzi, fiorentino e vicino alla Scuola romana di Mafai, della Raphael e Scipione, è il suo professore di Figura.

Nel 1939 vince il suo primo premio in occasione della mostra *Giovani espongono* a Palazzo Strozzi di Firenze. Nel 1942 espone *Ritratto* nella *I mostra regionale d'Arte giovanile* organizzata a Modena (primo premio). Nello stesso anno parte per Padova per il Servizio Militare e segue il corso da allievo ufficiale dell'Aviazione. In seguito ai fatti dell'otto settembre viene fatto prigioniero e portato nel campo di concentramento di Wietendorf; in seguito è trasferito nei pressi di Colonia e, in un secondo momento, a sud di Hannover. Dopo la primavera del 1945 riesce a tornare in Italia e raggiungere la famiglia che era sfollata a causa dei bombardamenti alleati su Modena nella Villa dei Venturelli lungo via Vignolese.

Si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Bologna dove ha come insegnante di incisione Giorgio Morandi e di pittura Virgilio Guidi che ha per assistenti Ilario Rossi e Pompilio Mandelli.

Nel contempo inizia la sua attività di insegnante lavorando al Venturi e occupandosi dei corsi serali. Nel 1946 ha il primo importante riconoscimento ottenendo il premio *Accademia di Bologna*, votato da una giuria composta da Morandi e Guidi. In questo periodo conosce Enzo Trevisi che, insieme al giovane Mario Venturelli, è tra i più cari amici del pittore. Spattini lavora nello studio di Via Sgarzeria dividendolo con Trevisi e Venturelli.

Nella Modena del dopoguerra (1947) viene inaugurato presso il caffè Nazionale sotto il portico del Collegio uno spazio destinato ad accogliere mostre di notevole rilievo. Il luogo chiamato "Saletta" è deputato agli eventi artistici organizzati dagli "Amici dell'Arte", associazione fondata dall'avvocato Franco Allegretti, insieme all'avvocato Luigi Fogliani e allo scrittore Sandro Bergonzoni. La Saletta diventa luogo di incontro ed accoglie mostre autorevoli delle opere dei principali artisti italiani



Claudio Spattini militare nel 1943 presso il campo d'aviazione di Padova.

tra i quali troviamo Sironi, Carrà, De Pisis, Casorati, Melli, Prampolini, Reggiani, Mafai e Afro.

Spattini vi espone già a partire dalla prima mostra organizzata alla Saletta nel 1947 e, insieme a Trevisi e Venturelli, in una seconda occasione in quello stesso anno.

Negli anni cinquanta registriamo il periodo più vivace e ricco di spunti della sua carriera artistica. Spattini entra in contatto con il Sindacato di Belle Arti e partecipa ad alcune mostre organizzate a Modena. Nel 1950 ad esempio presso il Palazzo dei Professionisti ed Artisti prende parte ad una mostra in occasione della quale, tra le altre opere, espone *Ritratto della moglie*. Nel 1954 vince la cattedra per l'insegnamento di Disegno alla Scuola Media Giovanni Pascoli di Parma, città nella quale



Foto di gruppo all'Istituto d'Arte Adolfo Venturi di Modena. Spattini è tra gli insegnanti nel corso serale.



Foto di gruppo presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna dove si iscrive al ritorno dal campo di concentramento (Spattini appoggia il braccio sulla spalle di una compagna) 1946.

si trasferisce insieme alla moglie, Loretta Tavernari, e al figlio Gian Claudio. Il secondo figlio, Massimo, nasce a Parma.

A Parma attraverso la conoscenza di Carlo Mattioli è introdotto nell'ambiente artistico e culturale della città e ritrova l'amico Amerigo Gabba conosciuto al tempo della frequentazione dell'Accademia di Bologna. L'amicizia e collaborazione con Gabba prosegue tutta la vita tanto che i due dividono lo studio nell'attico della casa di Via Garibaldi al numero 46 ed espongono ripetutamente insieme in varie mostre.

Il 1951 è un anno cruciale nella sua avventura pittorica perché avvengono importanti incontri e partecipazioni a rassegne di grande rilievo. In maggio Spattini partecipa al Convegno e mostra di pittura presso "Casa Gramsci" affrescata da Aldo Borgonzoni. Nel 1952 si svolge la prima mostra personale presso la Saletta degli Amici dell'Arte.

I contatti e le amicizie nate nell'ambito artistico emiliano pesano sul percorso che Spattini compie per tutto il decennio successivo. Negli stessi anni su invito della Commissione composta tra gli altri da Carlo Carrà, Pericle Fazzini, Mario Mafai e Giovanni Prini, viene chiamato ad esporre alla "VI Mostra Nazionale Quadriennale" di Roma dove presenta due opere dal titolo *Composizione*. Una di queste due opere è presente l'anno successivo alla mostra personale del pittore organizzata alla "Saletta degli Amici dell'arte". A Parma espone in più occasioni nella Galleria del Teatro e partecipa a concorsi pittorici distinguendosi.

Nel 1955 partecipa al "V premio di pittura di Fidenza" con *Sosta del lavoratore*. Il tema del lavoro comincia ad essere una realtà sulla quale la ricerca di Spattini è particolarmente sensibile. *Lavoratore a riposo* è infatti l'opera che il pittore presenta al "Concorso Città del Tricolore" in cui ottiene il primo premio. Altri importanti concorsi lo vedono tra i protagonisti della scena artistica e pittorica italiana come il "Premio Michetti" nell'agosto del 1951 e la "Biennale d'Arte Nazionale di Milano" alla quale partecipa nel 1957 con *Podere nella collina parmense*. Nel settembre 1957 è chiamato a partecipare al "Premio Scipione" con *Paesaggio parmense* e vince il primo premio Roncaglia a San Felice sul Panaro. Nello stesso anno Spattini è alla Biennale di Nuoro e nel 1958 partecipa al "IX Premio città di Terni" con *Giardino di periferia*.

Nel 1960 Spattini compare tra i pittori che espongono presso la "Casa di Dante" a Firenze. Nel 1961 espone nuovamente a Milano alla XX Biennale con *Conchiglie* e nel 1962 a Bologna dove, per la seconda volta, prende parte alla Rassegna regionale d'Arte "Mostra d'autunno". Nel comitato d'onore dell'evento compagno Cesare Gnudi, Lodovico Raggianti e Francesco Arcangeli.

Nello stesso anno riceve una lettera dalla Galleria d'Arte Moderna di Firenze per la vendita di un suo



Prima Mostra Provinciale d'Arte 1949. Spattini è il terzo da sinistra. Sono con lui Enzo Trevisi e Mario Venturelli con i quali codivide il primo studio a Modena.



Claudio Spattini fotografato alla sua prima mostra personale presso la Saletta del Caffè Nazionale "Amici dell'Arte" (1952).

quadro dal titolo "*Natura morta*" tutt'ora ivi conservato. Nel 1965 in occasione della "VIII Settimana dei Musei" è chiamato a partecipare da Augusta Ghidiglia Quintavalle all'avvio di una Galleria d'arte moderna. L'iniziativa intende organizzare una pinacoteca di opere di ventinove artisti tra i quali Spattini che espone il quadro *Conchiglie*.

I riconoscimenti in Italia sono seguiti da eventi e mostre organizzate all'estero già a partire dalla rassegna di pittori modenesi a Novi Sad con l'opera *Cesto e conchiglie*.

Nel 1971 in Germania Spattini è protagonista di due mostre personali. La prima, organizzata presso l'Istituto Italiano di Cultura di Colonia vede esposte circa cinquanta opere dell'artista tra monotipi, disegni e quadri. La fortuna di pubblico e critica in Germania si ripete a Bielefeld dove, nei locali della Galleria Die Brücke e su presentazione di Gianni Cavazzini, si svolge un'altra mostra personale di Spattini. Nel corso dello stesso anno Ilario Rossi, pittore e suo insegnante all'Accademia, introduce l'opera del pittore che espone presso l'Università del tempo libero (1971) in collaborazione con "Gli amici dell'arte".

Molti sono i critici che hanno scritto della sua opera a partire da Renato Bertacchini, Franco Gattolin, Luciana Frigieri Leonelli, Ferruccio Veronesi, Enrichetta Cecchi, Mario Cadalora, Michele Fuoco e

Roberto Tassi. Dopo l'attività intensa di questi primi decenni la sua opera compare in molte gallerie sia con personali che con mostre collettive. A Parma l'artista è presente alla Galleria del Teatro, alla Camattini, alla Giordani e alla Petrarca. Il legame con Modena continua attraverso numerose personali alla Galleria Farini, alla Galleria Il Punto e presso il Centro Studi Muratori.

Nel 1994 diventa membro dell'Accademia di Belle Arti di Parma, prestigiosa istituzione fondata dalla duchessa Maria Luigia. Nel 1996 all'Istituto d'Arte Venturi si celebra il sodalizio artistico con Trevisi e Venturelli con la mostra "*I tre moschettieri. Claudio Spattini, Enzo Trevisi e Mario Venturelli*".

Nel 2001 a Modena nella Chiesa di San Paolo, sede espositiva della Provincia, si svolge la mostra "*Claudio Spattini i maestri e gli amici*" a cura di Lauro Longagnani e Graziella Martinelli Braglia a cui seguirà, nel 2008, un'esposizione interamente dedicata ai Monotipi organizzata dal Museo Civico d'Arte. Nel 2009 espone a Parma nella Galleria San Ludovico con la mostra "*Claudio Spattini settant'anni di colore*" a cura di Eddy Lovaglio.

Fino all'ultimo lavora nel suo studio di via Felice Cavallotti a Parma dove ancora è presente sul suo cavalletto l'ultima opera incompiuta. Dopo una vita che ha attraversato l'intera esperienza artistica del "Secolo breve" il pittore si spegne il 3 agosto 2010.



Sopra, con Amerigo Gabba a Santa Maria del Taro 1950-1955. Sotto, Mostra Premio Noceto, insieme alla signorina Sandra Castelli di Noceto, al poeta Attilio Bertolucci, al pittore Oreste Emanuelli di Fidenza e al signor Riva di Noceto.





ELENCO DELLE MOSTRE

1939

Premio "Giovani espongono", Firenze, Palazzo Strozzi.

1940

Concorso per la copertina di "Gioventù Modenese".

1942

I Mostra Regionale d'Arte Giovanile, Gioventù Italiana del Littorio, Comando Federale di Modena.
Espone: *Ritratto*.

1946

Premio Accademia di Bologna, in giuria Virgilio Guidi e Giorgio Morandi.

Mostra nazionale d'arte contemporanea, Modena, Palazzo Ducale, 25 agosto - settembre. Espone: *Ritratto della sorella e Autoritratto*.

1947

Premio Modena, I Mostra Nazionale di pittura, Modena, Giardino del Palazzo Ducale, 13 aprile - 5 maggio. Espone: *Ritratto di Loretta*.

Mostra di pittori modenesi, Saletta del Caffè Nazionale "Amici dell'Arte", Modena, 21-31 dicembre.

Claudio Spattini, Enzo Trevisi, Mario Venturelli, Saletta degli Amici dell'Arte, Modena, 25 marzo - 2 aprile.

1948

Saletta del Caffè Nazionale "Amici dell'Arte", Modena, dicembre. Espone: *Edicola di Via Vignolese*.

1949

Mostra del Sindacato di Belle Arti, Modena, Collegio San Carlo, 7 gennaio.

Il Mostra regionale emiliana, Modena, Palazzo del Podestà, 27 giugno.

Mostra regionale di pittura e scultura organizzata dal Sindacato di Pittori e Scultori di Bologna. Espone: *Aringhe*.

Mostra Nazionale di Pittura, Riccione, 20 luglio.

1950

Mostra di sei pittori modenesi (Annovi, Masinelli, Pelloni, Spattini, Trevisi, Zanfrognini), Galleria "Il Delfino" di Rovereto, 24 dicembre 1949 - 8 gennaio 1950.

Rassegna annuale di pittori e scultori modenesi, a cura del sindacato Belle Arti. Opere ispirate a un atto di bontà comitato "premio della bontà" E.C.A. di Modena. Piazzale Boschetti, Palazzo Professionisti ed Artisti, 31 gennaio - 9 febbraio. Espone: *Appren-*

dista infortunato, Compagni di scuola, Da Mangiare agli affamati, "Pietà nel Lager", Bontà della madre.

Mostra Nazionale Sindacato Belle Arti. Espone: *Cantiere e Ponte sul Po*.

Mostra di pittura a cura dell'Associazione "Amici dell'Arte" nelle Sale della Rocca, Riva Museo Civico, in occasione del Settembre d'Oro Rivano (Azienda Autonoma di Soggiorno Riva), 8-30 settembre. Espone *Grotta azzurra*.

Mostra "Cinque pittori uno scultore" (Leo Masinelli, Marino Quartieri, Mario Gherardini, Claudio Spattini, Enzo Trevisi, Bruno Sempredon), Modena, Sindacato di Belle Arti, Sala comunale permanente, 16 dicembre - 27 dicembre. Espone: *Riva del Garda, Il Tiepido, Natura Morta, Il Secchia e Fiori Secchia*.

1951

Mostre d'arte, Azienda Autonoma di soggiorno, Riva del Garda, "Spattini tra gli artisti del sindacato di Modena", Riva del Garda. Espone: *Accampamento, Carovane, Fiori, Pagliai*.

Convegno e mostra di pittura, Casa "A. Gramsci" in occasione della "Sagra della Fioritura", Vignola, 13 maggio 1951.

Celebrazioni centenarie e V premio nazionale di pittura F.P. Michetti, Francavilla a Mare, agosto - settembre. Espone: *Fanciulla con fiore*.

VI Mostra Nazionale Quadriennale (su invito della commissione composta tra gli altri da Carlo Carrà, Pericle Fazzini, Mario Mafai e Giovanni Prini), Roma. Espone: *Composizione e Composizione*.

1952

Prima mostra personale "Claudio Spattini", Saletta degli Amici dell'Arte. Presentazione di Renato Bertacchini. Espone: *Nel lager 2, 3, 4 - La cavalcata - Polesine - Nascita dell'alluvione - Pugile 1 - Pugile 2 - Mondine - Figure muliebri - Il tavolo - Composizione*.

Mostra collettiva di pittori modenesi, Modena, Via Farini 23, 20-31 gennaio. Espone: Mario Gherardini, Claudio Spattini, Ermanno Vanni, Alfredo Vanzetti, Ghigo Zanfrognini.

I Premio del "Concorso del Cartellone", Modena.

1953

Mostra "Ritratto femminile alla Saletta", 1-12 gennaio, Via Farini 23, Modena. Espone: *La ragazza in azzurro*.

Pitture di Claudio Spattini e Mario Venturelli, Parma, Galleria del Teatro. Presentazione di Franco Gattolin.

Il Premio in occasione della mostra dei bozzetti presentati dagli artisti che hanno partecipato al concorso indetto dalla Provincia di Modena, per opere di pittura e scultura da eseguirsi nell'erigendo Istituto per l'infanzia, Modena, Sala del Sindacato Belle Arti.

III Concorso "La Bella Italiana nella Pittura contemporanea", Milano, Galleria d'Arte Cairola e "Illustrazione Italiana", 26 maggio - giugno.

III Concorso Nazionale promosso dall'Associazione Belle Arti di Savona, "La Bella Italiana nella Pittura contemporanea".

1954

Mostra annuale Sindacato Belle Arti, Modena, Palazzo Unione dei Professionisti Artisti, 18 aprile - 2 maggio. Espone: *Disegni, Composizioni, Tetti*.

Premio Sant'Andrea a Bagni, 13 giugno. Espone: *Villa Braga*.

Primo premio al Concorso di Pittura in occasione del Festival della Stampa Comunista. Espone: *Infortunio sul lavoro*.

Mostra collettiva del Piccolo Formato, Galleria del Teatro, Parma, 31 dicembre 1954 - 10 gennaio 1955. Presentazione di Augusta Ghidiglia Quintavalle.

1955

Primo premio in occasione della IV Mostra "Premio di pittura Fidenza", vince primo premio con *Sosta del lavoratore*. La commissione era formata da cinque membri: per l'On. Porcellini, assente giustificato il consigliere Cavagna, il Prof. Quintavalle, sovrintendente alla Galleria d'Arte di Parma, il Prof. De Micheli, critico d'arte, il Dr. Nullo Musini e il Dr. Silvio Spinelli.

"Mostra di pittura bianco e nero sulla Resistenza", Parma, Galleria del Teatro, 16-31 ottobre. Il premio con *Staffetta braccata*. Presenta anche *L'ora del sabotaggio*. In giuria: On. Dr. Ing. Giacomo Ferrari, Prof. Aldo Carpi Prof. Marino Mazzacurati, Prof. Guido Montanari, Prof. Italo Petrolini, Prof. Armando Ottaviano Quintavalle, Prof. Alfredo Saloni, Prof. Emilio Taverna.

Premio Città del Tricolore e mostra regionale di pittura, Reggio Emilia, 4-20 marzo. Espone: *Lavoratore a riposo*.

1956

Coppa d'argento al V Concorso Nazionale di Pittura Estemporanea "Premio Marina di Ravenna", settembre.

Primo premio in occasione della II Mostra di Pittura Premio città di Colorno, 28 ottobre - 4 novembre. Espone: *Colorno nella nebbia*.

Mostra di Belledi, Bioli, Minardi, Spattini, Parma, Galleria del Teatro. Presentazione di Roberto Tassi. Espone: *Steccata*

I premio al concorso di pittura di San Secondo Parmense.

V mostra di pittura "Colori della Lunigiana".

Mostra d'arte contemporanea, Sindacato Pittori e Scultori, Bologna, Palazzo di Re Enzo, 27 ottobre - novembre. Espone: *Barcone di mare, Darsena a S. Remo*.

IX Premio Suzzara. Espone: *Lavoratore a riposo*.

1957

Premio Scipione, Macerata. Espone: *Paesaggio parmense*.

XX Biennale d'Arte Nazionale, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, Milano. Espone: *Podere nella collina parmense*.

Mostra di pittura e premio Sant'Ilario d'Enza, 14-25 luglio. Primo e secondo premio ex-aequo con *Torrente Enza*.

Concorso sul tema della scuola indetta dalla Provincia di Modena.

Seconda esposizione d'arte "Settimane Modenesi". Espone: *Tramonto*.

III premio di pittura "Rocca di San Secondo", 26 agosto. I premio ex aequo *Natura morta*.

Primo premio di pittura "Aldo Roncaglia", San Felice sul Panaro. Espone: *Paesaggio*.

Mostra Biennale Nazionale "Premio Sardegna", Nuoro.

1958

Mostra alla Saletta del Caffè Nazionale "Amici dell'Arte", Modena, 19-30 Aprile. Presentazione di Roberto Tassi.

"Claudio Spattini", Parma, Galleria Camattini, 15-25 marzo.

Primo premio regionale alla IV Biennale Roncaglia San Felice sul Panaro. Espone: *Frantoio*.

IX premio Città di Terni, Terni, Palazzo delle Esposizioni Camera di Commercio, 6-21 dicembre. Espone: *Giardino di periferia*.

III Mostra di pittura "Città di Colorno", 7-14 settembre. Espone: *Case canale Naviglio*.

Mostra regionale di pittura, premio "Città del Tricolore", Reggio Emilia, Sala delle mostre 4-20 marzo 1958. Espone: *Lavoratori in riposo*.

1959

"Cinque pittori modenesi in mostra": Annovi, Bortolucci, Pelloni, Spattini, Vanni, Milano, Centro Artistico Crepaldi.

V Premio Nazionale di Pittura, Marina di Carrara. Espone: *Casa del pescatore*.

Concorso e mostra di pittura estemporanea "Città del libro" nell'ambito del premio letterario "Banca-rella", Pontremoli (medaglia d'oro del Comune di Parma).

VII Premio Fidenza, 3-11 ottobre. I premio ex-aequo con *Autoritratto*.

1960

Mostra regionale d'Autunno, Palazzo di Re Enzo a Bologna. Commissione presieduta da Francesco Arcangeli.

Mostra personale alla Galleria Camattini, Parma, 26 marzo - 5 aprile.

Premio Nazionale "Riviera del Conero". Espone: *Spiaggia di Sirolo*. Nella giuria Pietro Annigoni e Domenico Purificato.

X Mostra "Maggio di Bari", 27 maggio. Espone: *Cardi*. Mostra presso la Casa di Dante, Firenze, 14-24 ottobre.

Società Belle Arti di Firenze. Espone: *Natura morta* (opera acquistata il 6 aprile 1961 dalla Galleria d'Arte Moderna di Firenze).

Il Mostra di pittura a carattere nazionale "Il Po", Casalmaggiore, 30 ottobre - 15 novembre. In giuria Goliardo Padova e Carlo Mattioli.

LXIII Mostra Sociale della "Permanente", Milano. La commissione è presieduta da Aldo Carpi.

1961

XXII Biennale d'Arte Nazionale, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, Milano. Espone: *Conchiglie*.

Mostra personale alla Galleria Gianni Gabba, Parma, 23 dicembre - 3 gennaio. Presentazione di Enrichetta Cecchi.

1962

Mostra presso La Piccola Galleria di Dante Chiesa, Parma, 7-17 aprile. Espongono: Bandieri, La Macchia, Negri, Scaccaglia, Spagnoli, Spattini, Tosi e Zoni.

Mostra personale alla Galleria del Ridotto, Carpi, 21-31 gennaio. Presentazione di Giovanni Copertini.

"Mostra d'Autunno", Rassegna regionale d'Arte, Maestri contemporanei nelle Collezioni di Prato. Nel comitato d'onore Cesare Gnudi, Lodovico Ragghianti e Francesco Arcangeli. Espone: *Parma dallo studio*.

Interregionale d'arte, Cremona, Palazzo dell'Arte. Espone: *Carla e Chierichetto*.

Rassegna di pittori modenesi, Novi Sad. Espone: *Cesto e Conchiglia*.

Mostra regionale d'arte alla Galleria Ricci Oddi, Piacenza, 13-30 giugno. Espone: *Natura morta e La Zingara*.

1963

Il premio in occasione del concorso di pittura "Le vallate parmensi", Galleria del Teatro, 5-16 giugno. Espone: *Strada attraverso la pineta*.

IX Mostra Nazionale Triglia d'oro, Marina di Carrara. Espone: *Il Po*.

"Claudio Spattini", Modena, Galleria Le Mura, 24 novembre - 13 dicembre. Presentazione di E. Cecchi.

1964

Rassegna Sant'Ilario per l'arte. Espone: *Torrente Enza*.

Mostra presso il Gruppo Artistico Leonardo, Cremona, Palazzo dell'Arte, 7-18 novembre. Presentazione di Enrichetta Cecchi.

1965

"Avvio per una Galleria d'arte moderna", Parma, Galleria Nazionale, 3 aprile. Espone: *Conchiglie*. Presentazione: Augusta Ghidiglia Quintavalle.

Il Premio città di Correggio, Palazzo dei Principi, 30 maggio - 9 giugno. Espone: *Conchiglie e Vaso su drappo*. In commissione Raffaele De Grada.

Figure e personaggi della Modena d'oggi, Modena, Galleria La Sfera, 17-29 ottobre. Espone: *Laura Adani e Mario di spalle*.

Mostra personale alla Galleria Il Portico, Reggio Emilia, 6-24 novembre. Presentazione di Ilario Rossi.

1967

"Arte contemporanea in Emilia Romagna", Bologna, Museo Civico, 15-31 gennaio. Espone: *Natura in controluce*.

Mostra "1947-1967 Vent'anni dopo. Spattini, Trevisi, Venturelli", Modena, Galleria La Sfera, 1-15 aprile. Espone: *Dallo studio neve sui tetti, Barattolo e pigna, Natura morta con vasetto rosa, Foglie di magnolia e cachi, Natura morta con barattoli e pigne, Natura morta con pigne, Ragazza con giglio rosso*.

1968

Mostra personale alla Galleria Forti, Correggio, 13-29 gennaio. Espone: *Natura morta in controluce*. Presentazione di Luciana Leonelli.

Mostra collettiva, Parma, Galleria Il Quadrato, dicembre.

1969

Mostra personale alla Galleria Il Quadrato, Parma, febbraio. Presentazione di Luciana Leonelli.

Mostra personale al Salone del Grand Hotel des Thermes, Salsomaggiore, 15-29 giugno. Presentazione di Gianni Cavazzini.

Mostra personale alla Galleria Il Voltone, Reggio Emilia, 18 ottobre - 4 novembre.

Mostra personale alla Galleria Maya di Milano, 6-21 dicembre. Presentazione di Gianni Cavazzini.

1971

Il Concorso Nazionale di Pittura "Società di Francia Corta", Mirandola, 27 settembre - 18 ottobre. Espone: *Cardo*.

Mostra personale all'Istituto Italiano di Cultura di Colonia "Olgemalde, Monotypen, Zeichnungen", 23 aprile - 15 maggio. Presentazione di Gianni Cavazzini.

Mostra personale "Olbilder und Monotypen", Bielefeld, Galleria Die Brücke. Presentazione di Gianni Cavazzini.

Mostra personale "Amici dell'Arte", Modena, Università del tempo libero, 4-14 dicembre. Presentazione di Ilario Rossi.

1972

Mostra di pittori e scultori modenesi: Claudio Spattini, Alfredo Vanzetti, Ermanno Vanni, Dante Zamboni, Augusto Zoboli, Modena, Galleria Farini 23, 16-28 dicembre.

1973

Mostra personale alla Galleria Farini 23, Modena, novembre - dicembre. Presentazione di Arrigo Dedali.

1974

"Mostra di pittura d'impegno civile in Emilia Romagna 1945-1955. Omaggio a Renzo Buscaroli (1895-1971)", complesso monumentale del Baracano, Bologna, 21-30 settembre.

"Pubblinchiesta n. 23", Artisti 74' Bolaffi Arte, Emilia-Romagna.

1975

Mostra personale "Olii e disegni", Parma Galleria "Il fuso", 2 aprile - 18 aprile. Presentazione di Arrigo Dedali.

Mostra personale "Monotipie", Galleria Giordani, Parma, 6-19 dicembre.

1976

Mostra "Via Crucis". Espone: *Stazione V. Cristo è aiutato dal Cireneo*.

"Pittori parmigiani", Chiavari, Azienda di soggiorno.

1978

Mostra personale "Monotipie", Parma, Galleria Giordani. Presentazione di Tiziano Marcheselli.

1979

Mostra "La mia terra" Duecento visioni dalle province d'Italia, Venezia, Centro Internazionale della Grafica. Espone: *Parma sotto la neve*.

1980

VII Rassegna della Grafica Contemporanea, Venezia, Centro Internazionale della Grafica.

Mostra Vittorio Magelli, Claudio Spattini, Augusta Tosatti, Ermanno Vanni, Modena, Galleria Farini 23.

XIX Rassegna Nazionale d'Arte in occasione della 42 fiera di Modena presso la Sala Mostre del Centro Studi Muratori, 19 aprile - 4 maggio. Espone: *Composizione*.

1981

Mostra personale presso la Galleria Nuova Mutina, Modena. Presentazione di Tiziano Marcheselli.

XX Rassegna Nazionale d'arte in occasione della 43ª fiera di Modena presso la Sala Mostre del Centro Studi Muratori, 18 aprile - 3 maggio. Espone: *Paesaggio*.

Mostra Biolchini, Spattini, Stelluti, Vanni, Modena, Stamperia d'Arte Il Cerchio, 21 novembre - 12 dicembre.

1982

Mostra personale, Carpi, Club del Corso, Sala Gialla, 26 marzo - 6 aprile. Presentazione di Tiziano Marcheselli.

Mostra di pittura e scultura "Le Barricate 1922/1982", Parma, Palazzetto Eucherio San Vitale.

1987

Mostra personale, Modena, Centro Studi Muratori.

1989

Mostra d'arte padana, Biennale di Cremona, Centro culturale città di Cremona, Santa Maria della Pietà, 25 aprile - 21 maggio.

Mostra collettiva di dodici artisti, Parma, Galleria Petrarca, 11-17 maggio.

1990

Dieci artisti modenesi, Modena, Centro Studi Muratori. Mostra personale, Parma Galleria del Ridotto del Teatro Regio.

1992

Mostra alla Saletta degli Amici dell'Arte, Modena, Galleria Civica, Palazzina dei Giardini.

1993

Mostra d'arte padana, Biennale di Cremona, centro culturale città di Cremona, Santa Maria della Pietà. Espone: *Composizione*.

Mostra personale presso La Bottega di Giovati, Parma.

1994

"Di fronte alla figura. Da Mattioli a Simonini", Pavullo nel Frignano, Galleria d'arte contemporanea. Presentazione di Michele Fuoco.

Claudio Spattini diventa membro dell'Accademia di Belle Arti di Parma.

1995

Mostra collettiva di Spattini, Trevisi, Venturelli, Modena, Galleria Punto Arte, 11-13 marzo.

1996

"Sapori in cornice", Modena, Galleria Punto Arte, 17 febbraio. Presentazione di Mario Cadalora.

"Le nature morte", mostra personale presso il Centro Studi Muratori, Modena, 2-20 marzo. Presentazione di Alessandro Mazzocchi.

"I tre moschettieri". Claudio Spattini, Enzo Trevisi, Mario Venturelli, Modena, Istituto d'arte Adolfo Venturi.

1998

Mostra personale alla Galleria annessa alla Cattolica Assicurazioni. Presentazione di Tiziano Marcheselli.

"Vedute dei paesi della Provincia di Parma", Parma, Galleria Sant'Andrea.

1999

"Mostra omaggio per i 50 anni di attività degli artisti Spattini, Trevisi e Venturelli", Galleria Brozzi, Vignola, 1-22 ottobre.

"Mostra di pittori parmigiani", Parma, Galleria Mazzocchi, dicembre 1999 - 15 gennaio 2000.

2001

"Personaggi e atmosfere verdiane", Parma, Museo Glauco Lombardi.

"Claudio Spattini. I maestri e gli amici", a cura di Lauretta Longagnani e Graziella Martinelli Braglia, Modena, Chiesa di San Paolo, 1 dicembre 2001 - 13 gennaio 2002.

2008

"I Monotipi di Claudio Spattini", Museo Civico d'Arte 23 febbraio - 13 aprile.

Mostra antologica presso Centro Studi Muratori a Modena, 6-24 dicembre.

2009

"Claudio Spattini. Settant'anni di colore", a cura di Eddy Lovaglio, Parma, Galleria San Ludovico, 10 gennaio - 8 febbraio.

BIBLIOGRAFIA

Catalogo delle opere esposte alla I mostra regionale d'arte giovanile, Tipografia Ferragutti, Modena 1942.

Dipinti di Claudio Spattini alla Saletta, a cura di R. Bertacchini, catalogo della mostra (Modena, Saletta degli "Amici dell'Arte", 1952).

E. Cecchi, *Claudio Spattini alla Saletta*, "Gazzetta di Modena", 2 aprile 1952.

R. Bertacchini, *Spattini e Venturelli alla "Galleria del Teatro"*, "Gazzetta di Parma", 27 marzo 1953.

Pitture di Claudio Spattini e Mario Venturelli, a cura di F. Gattolin, catalogo della mostra (Parma, Galleria del Teatro, 25 marzo - 6 aprile 1953).

S. Montesi, catalogo della mostra dei bozzetti presentati dagli artisti che hanno partecipato al concorso indetto dalla Provincia di Modena, per opere di pittura e scultura da eseguirsi nell'erigendo Istituto per l'Infanzia, Modena, Sala del Sindacato Belle Arti, Modena 1953.

Belledi, Bioli, Minardi, Spattini, Pittori giovani a Parma, a cura di R. Tassi, catalogo della mostra (Parma, Galleria del Teatro, 1956).

R. Bertacchini, *Note d'arte. Spattini alla Saletta*, "Il Resto del Carlino", 25 aprile 1958.

G. Copertini, *La mostra personale di Claudio Spattini*, "Gazzetta di Parma", 17 marzo 1958.

Spattini alla Galleria Camattini, catalogo della mostra (Parma, Galleria Camattini, 15 marzo - 25 marzo 1958).

Spattini alla Saletta, a cura di R. Tassi, catalogo della mostra (Modena, Saletta del Caffè Nazionale "Amici dell'Arte", 19 aprile - 30 aprile 1958).

Nereo Annovi, Tato Bortolucci, Tino Pelloni, Claudio Spattini, Ermanno Vanni, Centro Artistico "Crepaldi", Milano 1959.

G. Copertini, *Il pittore Claudio Spattini, alla Galleria Camattini*, "Gazzetta di Parma", 1 aprile 1960.

I pittori Spattini e Gabba, "Gazzetta di Parma", 27 maggio 1960.

Una mostra di Amerigo Gabba e Claudio Spattini, "Gazzetta di Parma", 22 dicembre 1961.

Spattini, a cura di E. Cecchi, catalogo della mostra (Parma, Galleria Gianni Gabba, 23 dicembre - 3 gennaio 1961).

G. Copertini, *Al teatro Comunale di Carpi. Figura, natura morta e paesaggio nella mostra Spattini - Gabba*, "Gazzetta dell'Emilia", 24 gennaio 1962.

Claudio Spattini, a cura di G. Copertini, catalogo della mostra (Carpi, Galleria del Ridotto, 21 gennaio - 31 gennaio 1962).

L. Lambertini, *Cinque pittori parmensi all'ombra delle due Torri*, "Gazzetta di Parma", 12 novembre 1962.

Claudio Spattini alle Mura, a cura di E. Cecchi, catalogo della mostra (Modena, Galleria Le Mura, 24 novembre - 13 dicembre 1963).

Spattini, a cura di E. Cecchi, catalogo della mostra (Cremona, Palazzo dell'Arte Gruppo Artistico Leonardo, 7 novembre - 18 novembre 1964).

G. Gardani, *Mattioli e Spattini a Modena*, "Gazzetta di Parma", 22 ottobre 1965.

Avvio per una galleria d'arte moderna, a cura di A. Ghidiglia Quintavalle, catalogo della mostra (Galleria Nazionale, aprile 1965).

T. Marcheselli, *La galleria d'arte moderna*, "Gazzetta di Parma", 20 aprile 1965.

Claudio Spattini, a cura di I. Rossi, catalogo della mostra (Reggio Emilia, Galleria d'arte Il portico, 6 novembre - 24 novembre 1965).

C. Bonvicini, *Insieme vent'anni dopo Trevisi Spattini e Venturelli*, "Il Resto del Carlino", 7 aprile 1967.

1947-1967 Vent'anni dopo. Spattini Trevisi Venturelli, a cura di L. Leonelli, catalogo della mostra (Modena, Galleria La Sfera, 1 aprile - 15 aprile 1967).

L. Rubboli, *Tre artisti d'amore e d'accordo*, "Gazzetta di Modena", 4 aprile 1967.

Claudio Spattini, a cura di L. Leonelli, catalogo della mostra (Correggio, Galleria Forti, 13 gennaio - 29 gennaio 1968).

G. Cavazzini, *Spattini alla Forti di Correggio*, "Gazzetta di Parma", 17 gennaio 1968.

F. Veronesi, *Spattini alla Forti*, "Il Resto del Carlino", 17 gennaio 1968.

- T. Marcheselli, *Spattini il raffinato*, "Gazzetta di Parma", 18 marzo 1968.
- G. Cavazzini, *Claudio Spattini alla Galleria del Quadrato*, "Gazzetta di Parma", 4 febbraio 1969.
- Spattini*, a cura di G. Cavazzini, catalogo della mostra (Reggio Emilia, Galleria Al Voltone, 18 ottobre-4 novembre 1969).
- Spattini*, a cura di G. Cavazzini, catalogo della mostra (Milano, Galleria Maya, dal 6 al 21 dicembre 1969).
- G. Cavazzini, *Spattini alla "Maya" di Milano*, "Gazzetta di Parma", 17 dicembre 1969.
- Spattini*, a cura di G. Cavazzini, catalogo della mostra (Salsomaggiore Terme, Grand Hotel des Thermes, dal 15 al 29 giugno 1969).
- Spattini*, a cura di L. Leonelli, catalogo della mostra (Parma, Galleria Il Quadrato, febbraio 1969).
- T. Marcheselli, *Spattini a Milano*, "Gazzetta di Parma", 5 dicembre 1969.
- Claudio Spattini*, a cura di Ilario Rossi, catalogo della mostra (Modena, Università del tempo libero, dal 4 al 14 dicembre 1971).
- Spattini*, a cura di Arrigo Dedali, catalogo della mostra (Modena, Galleria Farini 23, novembre-dicembre 1973).
- F. Veronesi, *Andar per quadri, Claudio Spattini alla Farini 23*, "Il resto del Carlino", 6 dicembre 1973.
- Monotipie di Spattini alla Galleria Giordani*, "Gazzetta di Parma", 14 dicembre 1975.
- G. Copertini, *La linea figurativa di Claudio Spattini*, "Gazzetta di Modena", 5 aprile 1975.
- Spattini*, a cura di Arrigo Dedali, catalogo della mostra (Parma, Galleria Il fuso, 2 aprile-18 aprile 1975).
- G. Cavazzini, *Il "nuovo" Spattini*, "Gazzetta di Parma", 24 novembre 1978.
- Claudio Spattini*, a cura di T. Marcheselli, catalogo della mostra (Parma, Galleria Giordani, 1978).
- N. Boschini, *Il ritorno di Claudio Spattini*, "Modena Flash", 18 gennaio 1981.
- A. Brombin, *L'ultima fragranza di Claudio Spattini alla "Nuova Mutina"*, "Arte" (Anno II, n.1), gennaio 1981.
- Claudio Spattini*, a cura di T. Marcheselli, catalogo della mostra (Modena, Galleria Nuova Mutina, 1981).
- F. Veronesi, *Spattini: natura come cosa viva*, "Il resto del Carlino", 7 gennaio 1981.
- Spattini*, a cura di T. Marcheselli, catalogo della mostra (Carpi, Club del Corso, Sala Gialla, 26 marzo - 6 aprile 1982).
- M. Fuoco, *Spattini al "Muratori"*, "Gazzetta di Modena", 21 novembre 1987.
- M. Fuoco, *Personalì per 10 modenesi*, "Gazzetta di Modena", 3 marzo 1990.
- La Saletta degli Amici dell'Arte*, a cura di M Bertoni, catalogo della mostra (Bologna, 1992).
- T. Marcheselli, *Biennale di Cremona*, "Gazzetta di Parma", 2 marzo 1993.
- G. Cornia, *Claudio Spattini*, "La provincia di Modena", n.60, luglio-settembre.
- M. Fuoco, *Di fronte alla figura. Da Mattioli a Simonini*, Pinacoteca e Galleria d'Arte Contemporanea di Pavullo nel Frignano (introduzione di Raffaele De Grada), Modena 1994.
- G. Martinelli Braglia, *La raccolta d'Arte della Provincia di Modena. Itinerario Espositivo*, Modena 1994.
- M. Cadalora, *Arte come Amicizia. Claudio Spattini, Enzo Trevisi, Mario Venturelli*, Punto Arte, Modena 1995.
- M. Fuoco, *Finalmente ritornano i "tre moschettieri"*, "Gazzetta di Modena", 17 marzo 1995.
- M. Fuoco, *In mostra con diciotto dipinti i "Tre moschettieri" dell'arte*, "Via Emilia", marzo 1995.
- M. Varoli, *Stile e misura di Spattini*, "Gazzetta di Parma", 22 marzo 1995.
- M. Fuoco, *Mostre. Claudio Spattini al Centro Studi Muratori*, "Gazzetta di Modena", 10 marzo 1995.
- M. Fuoco, *Nature morte di Spattini*, "Gazzetta di Parma", 13 marzo 1996.
- Le nature morte di Spattini*, a cura di A. Mazzocchi, catalogo della mostra (Modena, Centro Studi Muratori, 2 marzo - 20 marzo 1996).
- Omaggio a Spattini, Trevisi e Venturelli. I tre grandi di Modena*, "Gazzetta di Parma", 30 ottobre 1996.
- F. Veronesi, *Spattini e le "nature vive"*, "Il Resto del Carlino", 8 marzo 1996.
- Ottocento e Novecento a Modena nella Raccolta d'Arte della Provincia*, catalogo a cura di G. Martinelli Braglia, Modena 1997.
- M. Maggi, *Dieci artisti parmigiani per Betania*, "Gazzetta di Parma", 29 dicembre 1998.
- Claudio Spattini*, a cura di T. Marcheselli, catalogo della mostra (Parma, Cattolica Arte, 1998).
- G. Cavazzini, *La scuola parmigiana*, "Gazzetta di Parma", 30 novembre 1999.

M. Fuoco, *Maestri del colore*, "Gazzetta di Modena", 8 ottobre 1999.

Maestri del Venturi. Per una storia dell'Istituto d'Arte di Modena dal 1923 al 1970, a cura di N. Raimondi e C. Zanfi, catalogo della mostra (Modena 1999).

G. Cavazzini, *Verdi tra gli artisti*, "Gazzetta di Parma", 15 maggio 2001.

L.R.Guerzoni, *Sessant'anni nel colore*, "Il Resto del Carlino", 1 dicembre 2001.

Claudio Spattini i maestri e gli amici, a cura di Graziella Martinelli Braglia, catalogo della mostra (Modena, Chiesa di San Paolo, 1 dicembre 2001 - 13 gennaio 2002), Provincia di Modena, Artestampa, Modena 2001.

La mostra Spattini e le sue opere in San Paolo, "Il Resto del Carlino", 16 dicembre 2001.

Claudio Spattini e gli amici, "Vivo Modena", n. 6, 19 dicembre 2001.

F. Veronesi, *Spattini, uomo e artista*, "Il Resto del Carlino", 20 dicembre 2001.

Claudio Spattini, i maestri, gli amici, "Il Corriere della Sera", 24 dicembre 2001.

L.R.Guerzoni, *Spattini sessant'anni di colore*, "Modena Mondo Arte", dicembre 2001.

G.Martinelli Braglia, *Claudio Spattini*, "Modena Turismo e Cultura", dicembre 2001.

Mostra di Spattini, tremila visitatori, "Gazzetta di Modena", 7 gennaio 2002.

Oltre tremila visitatori all'antologica di Spattini, "Gazzetta di Modena", 15 gennaio 2002.

Importante riconoscimento per Spattini, "Modena", marzo - aprile 2002.

T. Marcheselli, *I paesaggi "profumati" di Spattini*, "Gazzetta di Parma", 10 dicembre 2002.

T. Marcheselli, *Claudio Spattini*, "Il Resto del Carlino", 12 dicembre 2002.

M.Furia, *Luci e colori dell'Appennino, opere di A. Gabba e C. Spattini*, Tipolitotecnica, Sala Baganza 2007.

M. Furia, *C. Spattini*, Tecnografica s.r.l., Parma 2007.

M. Fuoco, *Tripudio cromatico di Spattini*, "Gazzetta di Modena", 11 dicembre 2008.

Claudio Spattini settant'anni di colore, a cura di Eddy Lovaglio, catalogo della mostra (Parma, Galleria San Ludovico, 10 gennaio - 8 febbraio 2009), Comune di Parma e Fondazione Monte Parma, Centro Grafico, Parma 2009.

S. Provinciali, *Spattini, settant'anni di colore in mostra*, "Gazzetta di Parma", 12 gennaio 2009.

Finito di stampare nel mese di aprile 2012
da Grafiche Step, Parma